

IVLIA DERTONA

GIUGNO



MCMXVI

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ STORICA
TORTONESE
FASCICOLO L.

B. CAMPORA — La Corte, il Castelvecchio il Castel-
nuovo, e la Torre di Capriata d'Orba.
RECENSIONI - NOTIZIE.

TORTONA
Tipografia Adriano Rossi
1916

SOCIETÀ PER GLI STUDI DI STORIA, ECONOMIA ED ARTE
NEL TORTONESE

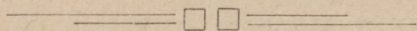
Quota annua L. 10 - Per le Signore L. 5 - Sede presso l' Istituto Tortonese.

ELENCO DEI SOCI

(A tutti i soci si fa viva preghiera di far conoscere il Bollettino
e di procurare almeno un nuovo aderente.)

Airaldi Avv. Celidonia	Torino	Cereti Cav. Avv. F. Pres. Cassazione	Palermo
Ajmonino Olimpia	Tortona	<i>Cereti Devers Maria</i>	Tortona
Aldini Dott. Rinaldo	id.	<i>Cesarani Prof. Edvige</i>	Alessandria
Anfossi Lorenzo	id.	Cesarani Dott. Alberto	Alessandria
Anfossi Dott. Not. Francesco	id.	Codevilla Dott. Guido	Tortona
Angeleri Alessandro	id.	Colombo Cav. Avv. Carlo	Sale
Artana D. Giuseppe Arcip.	Sarezzano	<i>Corana Raschele</i>	Villalvernia
Artom Achille Uff. Postale	Bordighera	Costa Avv. Fausto	Milano
Arzano Cav. Magg. Arist. S2 Fan.	Roma	Croce Avv. Tommaso	Genova
<i>Arzano Giuseppina</i>	id.	Davico Cav. Claudio	Tortona
Bajardi Cav. Ten. Col. Luigi	Cereto Grue	Fiamberti Ing. Enrico	Tortona
Bajardi Cav. Prof. Daniele	Torino	Fiamberti Ludovico	id.
Barengli Cav. Magg. Luigi	Milano	Figarolo Tarino di Groppe- lo Conte Bonifacio	Alessandria
<i>Barengli Caterina</i> (Ditta)	Tortona	Fiorone Attilio, Ric. Registro	Torriglia
Barrett Cav. Camillo	id.	Fissore Ing. Battista	Torino
Bellagamba Fausto	id.	Forni Prof. Rag. Filippo	Tortona
Bellono Alessandro	id.	<i>Fossati Angiolina insegnante</i>	id.
Berri Dottor Luigi	Genova	Gambarotta Cav. Avv. Francesco	id.
Berri Avv. Antonio	Torino	Garbelli Cav. Mag. Pietro 4. Bers.	Torino
Bertarelli On. Comm. Avv. Pietro	Roma	Gatti dott. Ambrogio, pubblicista	Tortona
Bianchi Pietro (Terme)	Rivanazzano	Gatti Cav. Ten. Col. Pietro (Vho)	id.
<i>Bidone Baiardi Maria</i>	Tortona	Giroldo Martino Banchiere	id.
Bidone Stefano	Sarezzano	Giacomini Tommaso Ric. Reg	Sale
Bogliolo Ing. Rodolfo	Genova	<i>Giacomini Lucia</i>	id.
Bonadeo Cav. Ing. Camillo	Tortona	Giani Avv. Calisto	Genova
Bottaro Comm. Avv. Giov. Min. Fin.	Roma	<i>Guasone Cantù Caterina</i>	Tortona
Callatrone Prof. Rag. Alberto	Tortona	Guazzone Cav. Giuseppe	Torino
Callatrone Prof. Giuseppe	Scranton (Pensilvania)	Guidobono Cavalchini Garofoli Barone Cav. Uff. Alessandro	Tortona
Campora Cav. Bartolomeo	Capriata d'Orba	Nobile Famiglia Cavalchini Garofoli	Tortona
Canegallo Federico	Tortona	Invernizio Francesco	id.
Cantù Avv. Giuseppe	id.	Leardi Conte Ten. Col. Biagio	Tortona
Capra Rag. Vittorio	id.	<i>Leardi Bellingeri Donna Faustina</i>	id.
Carbone Dott. Aurelio	id.	Legè Canonico D. Vincenzo	Tortona
Carbone Eugenio	Carbonara S.	Loescher Ermanno e C. [Ditta]	Roma
Carbone Cav. Dott. Fausto	Tortona	<i>Lugano Fiamberti Luigina</i>	Tortona
Centurione Scotto S.E. Princ. Giulio	Casteln. S	Lugano Pier Luigi fu Pietro	id.

BOLLETTINO della SOCIETÀ per gli STUDI
di STORIA, d'ECONOMIA, e d'ARTE
nel TORTONESE



SOMMARIO DEL FASCICOLO I



B. CAMPORA — La Corte, il Castelnuovo, il Castel-
vecchio e la Torre di Capriata d'Orba.

NOTIZIE.



TORTONA
Tipografia Adriano Rossi
1916

A V V E R T E N Z E

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10 Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

DIREZIONE: Maggiore A. Arzano, 82^o Fanteria, Roma

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI VOLUME VI

- XL I - Un decennio di Vita.
A. ARZANO — Documenti su Cristierna di Danimarca Signora di Tortona.
A. ARZANO — Tortona nel Risorgimento.
Il Conte A. Cavagna Sangiuliani.
- XL II - Dott. R. ALDINI — S. Marziano e l'origine della Chiesa Tortonese.
- XL III - A. A — Francesco Sforza all'acquisto di Tortona.
S. DI GIACOMO — L. Perosi a Napoli.
F. COSTA — Angiolo Barabino.
L. C. BOLLEA — Tortona nel risorgimento (1796).
A. GATTI — Un sonetto inedito di Domenico Carbone.
- XL IV - V. LEGÈ — L' Abbazia di Vendersi e l'alta valle della Borbera.
P. P. LUGANO — I primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
- XL V - GIORGIO STARA TEDDE — La Pieve di Volpedo e i Pittori Manfredino e Franceschino Basilio.
- XL VI - P. P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
M. PANIZZARDI — Savignone (ode).
- XL VII - P. P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
- XL VIII - P. P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
C. ROSATI — Carmi e traduzioni.
- XL IX - B. CAMPORA — La Corte, il Castelnuovo, il Castelvecchio e la Torre di Capriata d'Orba.
R. ALDINI — Un bizzarro ricordo della dominazione austriaca in Tortona.

COMM. BARTOLOMEO CAMPORA

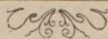
Tempus studiis impendatur
et superimpendar.

LA CORTE

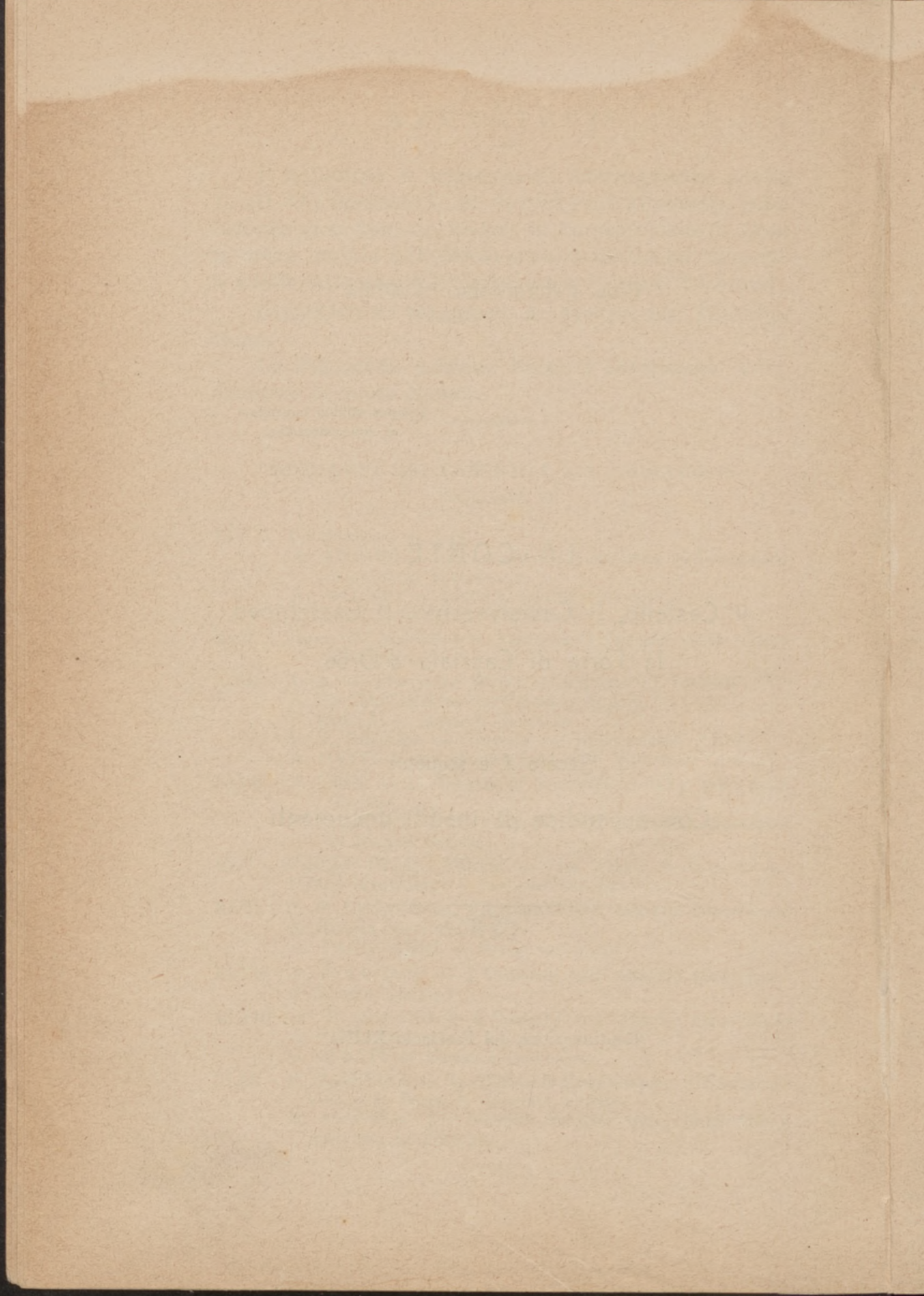
il Castello, il Castelvecchio, il Castelnovo
la Torre di Capriata d'Orba

Secolo X e seguenti

Con appendice di inediti documenti



(Continuazione del Fascicolo XLIX)



Ordine 19 marzo 1390 di pagamento per Giovanni de Casanova già podestà e castellano *castris Capriate* dal 1 marzo 1389 al 1 marzo 1390.

Altra disposizione 11 febbraio 1390 di pagamento al nuovo podestà e castellano di Capriata Andrea de Lanfranco: e altri conti del 15 aprile 1391, dai quali risulta che egli servì dal 1 marzo 1390 al 1 marzo 1391, *qua die consignavit dictum castrum Nicolao Sarifino suo successori*: e nel 5 febbraio 1391 già si era ordinato dal doge il pagamento del soldo a *Nicolao Salafino castellano*: e ancora, per ordine del doge, nel 9 maggio 1391 si dispone il pagamento all'Andrea Lanfranco, già podestà e castellano di Capriata, dei salarii dei soldati addetti *ad custodiam dicti castri*.

Avendo il comune o repubblica di Genova omesso di pagare somme dovute ai marchesi Malaspina *venditione cerie partis castri et loci Capriate*, il marchese Giacomo Malaspina ne fa remissione per propria parte, come da istrumento 15 febbraio 1392 (1).

Competenze nel 22 marzo 1392 a Nicolò Sarafino già podestà e castellano di Capriata, per paghe ad uomini deputati *ad custodiam dicti castri*, avendo nel 1 marzo esso Nicolò consegnato *dictum castrum Gaspari Sacharello successori suo*.

D'ordine del doge e del consiglio si dispone nel 19 giugno 1394 il pagamento dello stipendio degli uomini del castello di Capriata a Giovanni de Oderico *castellano castri Capriate*: e nel 28 agosto 1395 si delibera pagarsi a Giovanni de Castro fu Giuliano, futuro podestà e castellano di Capriata, lo stipendio di un caporale e di balestrieri; indi al 25 settembre

(1) In hist. patr. mon. - lib. iur. reip. gen. vol. II.

1395 il già podestà e castellano Gio. de Oderigo ha le sue competenze sino al sette stesso settembre *quid die consignavit castrum successorì suo Iohanni de Castro.*

Con ricorso 11 marzo 1396 Gaspare Saccarello espone al doge di Genova e al consiglio degli anziani che nel 1392 fu podestà e castellano di Capriata e dopo 7 mesi e 5 giorni di servizio fu rimosso ingiustamente, per cui chiede giustizia, che gli è fatta, venendo liberato dai danni, nel giorno 13 marzo 1396.

Nel 27 novembre 1401 si danno i conti per Domenico de Bonico, già castellano di Capriata dal 7 luglio 1397 al 3 marzo 1398, *in stipendio servientum XVII cum eo depulatorum ad custodiam dicti castrì;* e già il regio governatore di Genova nel 27 febbraio 1399 aveva ordinato all'appaltatore del pedaggio di Novi di pagare il salario al già castellano Domenico Bonico.

Nel 19 marzo 1399 si ordina ai visitatori dei castelli di pagare lire 191 a Zenoaldo Grillo castellano e podestà eletto di Capriata. Indi i conti del 24 luglio 1402 per il Geonardo Grillo, già podestà e castellano *Castri Capriate*, per un caporale e 17 uomini *ad custodiam dicti castrì:* il Grillo servì dal 24 marzo 1399 al 30 novembre 1400.

Conti del 26 agosto 1399 per Ioffredo Fieschi già podestà e castellano di Capriata, il cui servizio fu dal 3 marzo 1398 al 24 marzo 1399.

Decreto 28 dicembre 1399 del governatore francese in Genova, con cui si ordina che la podesteria e la castellania di Capriata debbano conferirsi a nobili ghibellini.

Il regio luogotenente in Genova nel 16 novembre 1400 ordina ai visitatori dei castelli di dare lire 191

ad Ansaldo de Ansaldo testè eletto castellano e podestà di Capriata, per salario ad un caporale e balestrieri *ad custodiam dicti castrì*: e nell'8 giugno 1402 è liquidato il suo soldo per uomini, per un caporale ed altro, avendo servito dal 30 novembre 1400 al 7 marzo 1402, *qua die consignavit castrum Luchino de Guercio successori suo*.

Detto regio governatore il 9 febbraio 1401 ordina ai visitatori dei castelli di dare quanto spetta di supplemento di soldo a Domenico Bonico anche per i suoi uomini deputati *ad custodiam dicti castrì*, avendo servito dal 7 luglio 1397 al 3 marzo 1398.

Altro ordine 10 febbraio 1401 del governatore ai visitatori di dare lire 178 e s. 10 di Genova a Luchino de Guercio testè eletto podestà e castellano di Capriata; ei tiene l'ufficio sino al 9 dicembre 1402, *qua die consignavit castrum domino Ilario de Auria*, come da atto 20 febbraio 1403, in cui gli si liquida il soldo.

Gio. Bouciquant, maresciallo e governatore per il re di Francia in Genova, fa leggi, e le promulga, per punizione di coloro che tengon mano ai predoni, ai pirati, ecc. nel territorio genovese, a Novi, Gavi, Parodi, Capriata ed altri luoghi: son sotto la data del 29 marzo 1403 (1).

Disposizione 2 settembre 1405 di pagamento da parte dei massari generali di Genova a Tomaso Conte, podestà e castellano di Capriata, per stipendio ai balestrieri *in dicto castrò*, essendo egli stato in carica dal 24 dicembre 1404 al 1 settembre 1405; altri conti

(1) *Leges Genuenses* in Hist. Patr. Mon. Vol. XVIII, pag. 520.

del 26 marzo 1406 per il Conte e per i balestrieri *in dicto castro*; altri del 4 maggio stesso anno (1).

Ugo Cholet, luogotenente in Genova del regio governatore francese (Boucicaud), e gli anziani approvano nel 17 febbraio 1408 le spese fatte per restauri delle mura di Capriata.

Ai 25 ottobre e 18 novembre 1415 si hanno i conti per Giovanni de Magistris, di Voltaggio, podestà e castellano di Capriata, *cui est apodiata custodia castri veteris Capriate*: tenne servizio dal 14 settembre 1409 al 25 gennaio 1411, in cui fece la consegna ad Antonio Saccone connestabile di una bandiera: son notati uomini *ad custodiam dicti castri*, molti documenti e persone, con relativi conti di spese, di salarii, di munizioni, *et aliis expensis factis per ipsum eundo capriatam*, ecc.

Da lunghissimo rogito *actum Capriate sub logia comunis* del 23 maggio 1410 si rileva che Capriata era sotto il dominio di Genova (retta dal marchese di Monferrato capitano del popolo) e che nella curia capriatese esistevano 18 volumi e libri di atti, e filze di atti, di lettere, più scritture *aliquas infilzatas aliquas disligatas*, e *sigillum unum cum stampa sive arme comunis Capriate et claves banchi scripturarum et cartarum comunis*. Dato questo cenno, non si riporta qui il documento perchè non necessario. Ma se ne scorge

(1) Il Conte, ribelle, traditore, ladro, assassino, si impossessò di Capriata e vi stette sino al 1412: arrestato e condotto a Genova, fu condannato alla perpetua pena della fossa. — V. mio lavoro *Tommaso Conte, di Novi Ligure, podestà e castellano di Capriata d'Orba*, in Rivista di Storia, Arte e Archeologia della provincia di Alessandria, Anno XXIV, Fasc. LIX-LX.

l'importanza per le gravissime dispersioni di atti antichi verificatesi nell'archivio comunale nel sec. XVIII (1), e per il fatto avvenuto nel 1858, cioè, della consegna in sacchi al prof. sac. Francesco Capurro, di Novi, di carte, scritti, ecc. che esistevano alla rinfusa in un armadio dell'antica casa comunale aderente alla chiesa parrocchiale.

Corrado del Carretto, luogotenente di Teodoro, marchese di Monferrato, capitano di Genova, il consiglio degli anziani e l'ufficio di Bailia, scrivono a Tomaso Conte, lodando la sua buona intenzione di restituire il castello di Capriata a Genova, invitandolo a mandare una persona per trattare: e nello stesso giorno scrivono ai ghibellini di Capriata incoraggiandoli e promettendo che il Conte restituirà il castello e che essi saranno liberati dalla paura di lui; le due lettere hanno la data del 22 aprile 1411.

Il capitano di Genova (Teodoro marchese del Monferrato) e l'ufficio di Bailia nel 14 maggio 1411

(1) A pagina 384 del libro di Bianchi Nicomede — *Le Carte degli Archivi Piemontesi politici, amministrativi, giudiziari, finanziari, comunali, ecclesiastici, e di enti morali* — Torino, fratelli Bocca, 1881, è riferito avere l'Amministrazione comunale di Capriata dichiarato che l'Archivio conteneva atti *dal 1474 al 1814 e che nel secolo ultimo scorso (XVIII) la maggior parte delle carte antiche furono manomesse e disperse.*

Non mi fu dato, per quante indagini ne abbia fatto, di rintracciare il *sigillum unum cum stampa sive arme comunis Capraite*; e ne son dolentissimo, della sempre innata negligenza.

E la Curia Arcivescovile di Genova, per richiesta di Giambattista Staxssano e Giuseppe Guasardo, consoli della comunità di Capriata, nel 30 marzo 1742 ordinava che qualunque detentore di atti di spettanza del comune, al comune stesso dovesse restituirli, o alla Vicariale Curia Arcivescovile di Capriata in atti del Dott. Nicolò Montobbio; come da documento presso di me in copia.

scrivono al Tommaso Conte esser pronti a restituirgli e pagargli somme per la custodia del castello di Capriata. (V. doc. 22 aprile 1411). E nel 25 successivo giugno detto marchese è pregato di ritornare a Genova per gravi cose che richiedono la sua presenza, non essendo la repubblica in grado di fare spese per bastite a Capriata ed a Gavi, perchè i fiorentini minacciano Sarzana e Castelnovo Magra.

Al capitano di Genova, marchese Teodoro di Monferrato, si scrive intorno a Tagliolo e a Capriata dove debbonsi mettere 25 soldati per ciascun luogo: e nel 19 successivo settembre ai commissarii Giorgio e Paolino Maineri di Genova si mandano 30 uomini *ad custodiam Capriate* e 15 *ad custodiam Taioli*.

Il luogotenente del capitano di Genova (marchese del Monferrato), il consiglio degli anziani e l'ufficio di provvisione, nel 1 ottobre 1411 scrivono a Tommaso Conte, possessore del castello di Capriata, pregandolo di dare opera al ricupero di Gavi; e nel 12 stesso mese al commissario Lazzaro Castagnola lodando le buone intenzioni di Tommaso Conte possessore di Capriata.

Dalle sentenze dei magistrati razionali di Genova ai 27 ottobre 1411 si ha che Lazzaro Castagnola, inviato ambasciatore al marchese di Monferrato ed a Milano, fu a Capriata.

Detti luogotenente, consiglio e ufficio nel 31 stesso ottobre scrivono al Tommaso Conte, possessore di Capriata, con somma adulazione lodandolo e pregandolo, con promesse, per il ricupero di Parodi.

Nell'11 gennaio 1412 il capitano di Genova, marchese Teodoro di Monferrato, e gli anziani danno facoltà agli ufficiali di provvisione di accordarsi col Tommaso Conte *componendi de castro Capriate...*, e con-

renire cum Brasco de Magnnerri de castro predicto per prestito di danaro, essendone sprovvista la repubblica.

Detti capitano, anziani, ecc., nel 28 gennaio 1412 scrivono a Facino Cane informandolo che Tommaso Malaspina entrò a Capriata col favore di Tommaso Conte, pregandolo di indurre il Malaspina a restituire Capriata, e invocandone l'aiuto in caso negativo; lo stesso giorno domandano spiegazioni al Conte; nel 13 febbraio concedono amnistia al Malaspina e ai suoi aderenti; e nel 17 scrivono al consiglio, al comune e all'università di Capriata, cioè a tutti i capriatesi, di aver mandato Brasco de Magnnerri a prender possesso del castello vecchio e della terra di Capriata, *castrum vetus et terram Capriate*, e loro comandano di obbedirgli.

Anche il Tommaso Conte e suoi complici nel 20 stesso mese sono amnistiati, essendosi da Filippo, figlio e procuratore di lui, ammesso che il Tommaso era tenuto a restituire il castello ai genovesi; e nel 21 al Tommaso, ancora possessore del *castrum Capriate*, è rilasciato un salvacondotto per recarsi da Capriata a Casaleggio, a Genova, indi a Nizza o Pisa, o dove gli piacerà, per mare o per terra.

Ai 27 il capitano, consiglio ed ufficio anzidetti, ordinano al Tommaso di consegnare entro otto giorni al Brasco de Magnnerri il *castrum Capriate*; e in pari data al Brasco danno istruzioni di fare in modo di avere la consegna; altra lettera dirigono, il 6 marzo, al Brasco (qui detto *de Franchis*), rimproverandolo della condotta serbata verso il Conte che ricusò di consegnar Capriata e trattò con altri nemici, cioè con Luca dei Fieschi e cittadini genovesi, ed ordinandogli di far subito condurre a Genova il Conte e seguaci già car-

cerati in Capriata: tale ordine gli fu rinnovato nell'11 stesso marzo, dappoichè (come dichiarano nel 28 e 29) il Brasco de Franchi (e Magnnerri) fu mandato a Capriata per l'esecuzione dei patti tra Genova e il Tommaso Conte *super terra et castro Capriate*.

Con disposizione 19 aprile 1412 del capitano, consiglio ed ufficio sovra ricordati, si stabilisce pagarsi somme sui beni del Conte, per spese fatte in Capriata *et recuperando castro Capriate*, ad Ottobono Spinola, al Brasco, eleggendosi Antonio Gioardo a podestà e castellano di Capriata: e nei giorni 26 e 30 si dispone il pagamento di spese pure fatte *in Capriata in recuperando castrum dicti loci et in custodia ipsius*.

Nel 2 maggio è disposto il pagamento del soldo al nuovo castellano Gioardo; il 2 e il 17 si provvede circa una somma a lui dovuta per difendere il detto castello.

Con istrumento 14 maggio 1412 Francesco de Ponte, luogotenente di Brasco de Franchi podestà e castellano di Capriata, mette Antonio Gioardo in possesso del castello di Capriata, *imposuit et induxit in possessionem vacuam dicti castri..... dando et consignando eidem claves hostii dicti castri et fortificii..... apperienlo et claudendo dictum hostium in signum vere possessionis vacue dicti castri... Actum Capriate sub pontili dicti castri Capriate.....*

Nel 1 febbraio 1413 si riordinano, per disposizione del capitano di Genova Teodoro marchese di Monferato, le spese del comune di Genova, tra cui quelle *pro castro Capriate..... in potestacia Capriate*.

Con lettera del 4 aprile 1413 il doge di Genova Giorgio Adorno e il consiglio dei Provvisori, per mezzo dei latori ambasciatori capriatesi, rispondono ai prudenti uomini, al consiglio ed all'università di Ca-

priata (a tutti i capriatesi), raccomandando *custodiam et salutem terre illius et specialiter castri veteris et podii.....* la custodia specialmente del Castello vecchio e del Poggio; e nello stesso giorno fanno tale raccomandazione anche a Nicolò Gioardo luogotenente del castellano di Capriata, con ordine di sventolare sul Castelvecchio soltanto le bandiere del comune di Genova.

Antonio Gioardo, scadente podestà e castellano di Capriata, nel 23 marzo 1414 al nuovo podestà e castellano Giorgio de Goano consegna il castello di Capriata *dando et consignando eidem claves porte dicti castri et fortalicie..... aperiendo et claudendo dictam portam..... ut supra consignavit reperlas in dicto castro novo Capriate*; essendovi indicate armi, casse di verrettoni, balestre, ecc. L'atto avvenne *sub ponte dicti castri*.

Al 13 giugno 1414 son liquidati ad Antonio Gioardo, già castellano e podestà di Capriata, i conti per un caporale e per 14 balestrieri, e *circa reparationem castri*, avendo egli servito dal 13 maggio 1412 al 23 marzo 1414, in cui consegnò il castello a Gregorio de Goano.

Il dōge Tommaso Campofregoso nel 16 luglio 1415 stabilisce le spese occorrenti per i castelli soggetti a Genova, tra i quali quello di Capriata — *item pro castellano Capriate, pro uno caporali, pro balistariis...*

Nota 31 luglio 1415 di spese di un caporale, di soldati e di balestrieri deputati alla custodia del castello di Capriata, dal 23 marzo 1414 all'11 luglio 1415 in cui vi fu castellano Gregorio de Goano, il quale nel detto giorno 11 ne fece consegna al successore Gaspere Donato.

Chiamato da Gregorio de Goano, già castellano

di Capriata, il testimonio Cevaschino da Ceva nell'11 settembre 1415 dichiara che il detto castellano tenne 12 uomini nel castello superiore e due, e in maggior parte 3 più addentro, nel castello inferiore.

Nei giorni 8 e 13 novembre 1415 sono esaminati a testimonii Tommaso Conte e Giovanni de Fiaccone de Senarega in ordine a Giovanni de Magistris, già castellano del Castelvechio (*castris veteris Capriate*), e circa quanto il de Magistris fece nel Castelnovo (*castris novi Capriate*); e di più sul fatto che il de Magistris fece innalzare una casa presso il castello, *solaria et betreschas in ipso castro et quod fecit expensas et laboreria*.

Nella cronica di Benvenuto Sangiorgio si ha testualmente così per l'anno 1418 :

« Bonifacio Adorno cittadino di Genova convenne e giurò di dare al marchese di Monferrato i castelli di Capriata, ecc. »

E nel vol. II, parte I, degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, è accennato che nel 1418 Capriata venne dal doge di Genova Tommaso di Campofregoso rinunciata al marchese di Monferrato; essendo sorta guerra tra Genova e Milano e seguaci, con devastazione dei territori genovesi ed alessandrini, ad interposizione di papa Nicolò V nel 1419 si concluse pace, mediante la quale molti castelli, tra cui quello di Capriata, si restituivano ai genovesi, consegnandosi però Capriata provvisoriamente al Sommo Pontefice fino a che Genova non avesse soddisfatto una forte pattuita somma.

Consta da due instrumenti in data 24 marzo 1418 essere intervenuti patti tra Adamo de Bongiovanni, podestà e castellano di Capriata, e gli Adorno per la consegna dei castelli di Capriata a Bonifacio Adorno;

et dedit et tradidit et consignavit corporalem possessionem et dominium dicti Castri novi ipsum per portam dicti Castri inducendo et dando eidem in verum signum dicte possessionis claves portarum dicti Castri et Turris ipsius claudendo et aperiendo. I due atti son rogati in *Castro novo*: da essi si ricava che, mentre si parla specialmente del Castelnovo, si adombra in modo chiaro il Castelvecchio perchè si nomina la Torre, che anche oggidì si innalza sugli avanzi di esso Castelvecchio. Forse il Castelnovo aveva anche la sua torre, ma non ne consta da altri documenti.

Intanto Capriata passa da Genova al dominio del marchese di Monferrato; sono notevoli gli atti 10 e 15 maggio e 2 giugno 1419, riportati nel vol. II del *Liber iur. reip. gen.*, cioè:

In Milano nel 10 maggio il duca Filippo Maria, anche a nome di Gio Giacomo marchese del Monferrato, e Battista Cigala per il doge di Genova Tommaso di Campofregoso, convengono la cessazione della guerra tra Genova e Milano, seguendo i consigli di papa Martino V; e fanno pace, obbligandosi Genova a pagare forte indennità a Milano, contro restituzione a Genova di castelli e luoghi, tra i quali *terram Capriate castrum et regardiam ipsius terre*, che per garanzia il duca dà nelle mani del Sommo Pontefice; e nel 15 stesso mese Gio Giacomo di Monferrato conferma la pace; e poi nel 2 giugno il Gio Giacomo prende possesso di paesi e castelli ivi indicati, tra i quali non è Capriata.

E da instrumenti 4, 5 e 14 giugno 1421, risulta che Teramo e Bonifacio Adorno, in esecuzione di patti, consegnarono al marchese di Monferrato *castra fortificia et terram Capriate*, contro consegna agli Adorno di una somma *pro custodia dictorum castrorum pro-*

annis tribus cum dimidio e di lire 1250 che essi avevano pagato ad Adamo de Bono Ioanne già castellano in *dicto castro*: che se per caso il marchese dovesse rilasciare i castelli, *dicta castra et locum Capriate dicto comuni Janue*, il Teramo avrebbe dal comune di Genova lire 1764; e il Bonifacio fa reale consegna dei *castra et fortificia loca Capriate... consignans claves dictorum castrorum aperiendo et claudendo hostia predictorum castrorum*. Son quattro lunghi atti inediti e tratti dal *Mazzo I Paesi* in Archivio di Stato a Genova, i quali per brevità non si danno in appendice.

Ma nel 10 detto giugno i capriatesi già avevano fatto atto di omaggio e di sottomissione a Gio Giacomo marchese di Monferrato, il quale approvava i capitoli, immunità, ecc., del comune di Capriata, concedendo dazi e gabelle, col carico dei salarii al podestà ed ai custodi *castrorum dicti loci*. Di questo lunghissimo atto inedito si omette la stampa, tenuto anche conto della diversità di data e di contenuto nelle due copie esistenti negli Archivi di Stato di Genova e di Torino.

Nel 1431 il conte Francesco Sforza, con le genti di Filippo duca di Milano, va contro il marchese Gio Giacomo di Monferrato, prendendo molte terre e castelli, tra cui Silvano, Mornesio, Casaleggio, Castello, ecc., ma non Capriata, riguardo alla quale succede un periodo nebuloso.

In Genova, straziata da partiti, domina il duca di Milano col mezzo di un governatore.

Nel 9 ottobre 1432 il governatore in Genova per il duca di Milano e il consiglio degli anziani dispongono il pagamento di una somma a Tommaso Malaspina dovutagli per il feudo sui castelli di Capriata;

nel 29 marzo 1433 il versamento di lire 39 e soldi 5 ad Odoardo Ganducio per servizio *occasione castri Capriate*: e nel 4 marzo 1434 il pagamento di lire 24 e soldi 18 al detto Malaspina *pro feudo castrorum... pro ricompensacione iurium Capriate... per annum unum finitum die prima presentis.*

Giusta sentenza arbitrale, Gio Giacomo, marchese di Monferrato, dona e cede ad Amedeo, duca di Savoia, Acqui, molti luoghi e castelli, tra i quali Castelletto, Trisobbio, Carpaneto, Silvano, ecc. e Capriata, *Castra Villas, Locas, Fortalicia... Capriatae... Castelleli Vallis, Urbarum, Silvani Superioris, Silvani inferioris.....* Quest'atto lunghissimo di cessione reca la data del 27 gennaio 1435, ed è riportato a p. 179-180-181 e seg. nel *Io Andr. Irici Rerum Patriae Libri tres*: ivi a pag. 185 e seg. è altro lunghissimo atto di pari data, con cui il duca Amedeo concede al marchese Gio Giacomo in feudo i luoghi donatigli: *Castra, Villas, Locas, Fortalitia, Aquis, Niciae... Capriatae... Carpaneli... Castelleli Vallis Urbarum... ecc.* E' appena da rilevare che lunga guerra erasi svolta tra i duchi di Savoia e di Milano contro il Monferrato, il quale ebbe debiti di riconoscenza verso i Savoia.

I capitani della libertà in Genova mandano nel 9 marzo 1436 lettere ai due commissari genovesi in Milano per far pace col duca, dicendo che, qualora si faccia lega, si chieda la restituzione, tra altri luoghi, di Capriata, — *restitutionem fortiliciorum..... Flacorum, Vullabium, Gavium, Novas, Palodium, Capriatam, Uvadam, Lermam, Taiolum...*

Il marchese Gio Giacomo di Monferrato nel 10 giugno 1441 accorda immunità e privilegi a Capriata, con diritto di imporre dazi e gabelle, ecc., e con l'obbligo del pagamento del salario per il podestà *et pro*

-custodia castrorum dicti loci. L'atto è inserito nel vol degli *Statuti di Capriata* stampati in Acqui dal Calenzano nel 1620.

Nel Castelvecchio di Capriata esisteva prima dell'agosto 1494 una chiesa dedicata a S. Michele: infatti da atto not. Granello del 3 detto agosto, inedito e dato in appendice, si trae che prete Guglielmo Gatto dei Pellegrini, di Novi, canonico in S. Maria di Novi, e rettore o beneficiato della rettoria o clericato di S. Michele esistente nel Castelvecchio di Capriata, fa procura per rinunciare a tal beneficio o rettoria; e nell'8 stesso mese la curia arcivescovile di Genova conferisce la rettoria, o beneficio, e la cura delle anime dei parrocchiani della stessa chiesa di S. Michele al sacerdote Pietro de Ghiugio.

Morto nel 30 aprile 1533 Gian Giorgio marchese del Monferrato, ultimo della stirpe Paleologa, Carlo V manda subito ad occupare il Monferrato, quale feudo dell'impero, e lo tiene tre anni (1533-1536), come si ha nel fasc. 37 del 1910 della *Rivista di Storia di Alessandria*. E Capriata continuava ad essere compresa nel Monferrato: ma a questo punto credo importante inserire in fine una preziosa *Instructio in modum allegationis pro Excelsa Comunitate Ianue in causa Capriate*, comprendente le ragioni, atti, decreti, privilegi, dal 1343 al 1534, e tendente a far ritornare Capriata alla repubblica di Genova: ivi nominati più volte *oppidum, castrum, praelor, castellanus*, di Capriata.

Indi il doge, i governatori e i procuratori della repubblica di Genova nel 1 aprile 1534 costituiscono loro procuratore generale il nobile Giovanni de Marini, domiciliato a Milano, per chiedere la restituzione *loci, castrì et oppidi Capriate* presso i deputati di S. M. Cesarea per la successione del Monferrato.

Ma Capriata rimase al Monferrato: infatti nel 20 settembre 1540 la comunità e gli uomini di Capriata fanno procura per prestare giuramento di fedeltà a Francesco marchese di Monferrato, e nell'ultimo giorno di marzo 1543 Margherita duchessa di Mantova e di Monferrato conferma la vendita della signoria di Capriata fatta dai nobili De Signorio al patrizio genovese Adamo Centurione: detta duchessa ai 2 settembre 1546 conferma le patenti del marchese di Monferrato del 5 maggio 1491 portanti concessione al comune e agli uomini del Bosco di fare una chiusa nell'Orba per molini, maglio ed irrigazione, col peso di una candela di cera da darsi annualmente ai marchesi di Capriata; di questi documenti ho fatto semplice cenno per dinotare che Capriata rimase al Monferrato.

Il Senato di Monferrato nel 20 dicembre 1548 decide non spettare al castellano o agente *pro Castro* di Capriata la cognizione di cause criminali, ma bensì al giudice ordinario dello stesso luogo. V. gli Statuti di Capriata: ivi è detto che il duca di Mantova era marchese del Monferrato; in un atto del 7 maggio 1572 Guglielmo si intitola duca di Mantova e di Monferrato: ciò unicamente per notizia.

Vinçenzo duca di Mantova e di Monferrato, in seguito a domanda del comune e degli uomini di Capriata, nel 22 luglio 1589 approva il decreto 8 marzo 1586 del genitore Guglielmo con cui si univano in uno i due uffici di prefetto o custode del castello — *oppidi arcis praefectus* — e di pretore, esonerando detti comune ed uomini dal pagare il relativo stipendio e confermando gli statuti, privilegi, ecc., già accordati. V. negli Statuti di Capriata.

Nella descrizione, fatta nel 1604 da Evandro Baronino, cancelliere del Senato di Casale, delle città e

terre e castelli del Monferrato, pubblicata dal dottor Giorcelli in Rivista Storica di Alessandria, fascicolo XVIII, pag. 261, si ha per Capriata e suo castello quanto segue:

« 1601.

« 220 — Capriata.

« Immediato di S. A. (il Duca), e posto ne con-
« fini del Genovesato, con Castello, ove risiede il Ca-
« stellano, il quale ha cura di amministrare la giustizia
« civile e criminale. E' deputato ogni due anni dell'A.
« S. a rotolo della Comunità, la quale ha molti casi
« criminali, cioè le pene leggiere, ed al Castellano si
« da contrasegno in forma per la custodia del Castello.

« Paga di Ordinariò doppie 304, e quella Comu-
« nità ha dato sigurtà di conservare quella piazza a
« S. A. e Serenissimi successori.

« Fa fuochi 192, bocche 864, soldati 160, Registro
« lire 291 ».

Nel 7 giugno (venerdì) 1624 Antonio Viazzo, ca-
stellano e podestà di Capriata, presta giuramento al
duca del Monferrato. *V. in Archivio Stato di Torino,
Mazzo Feudi Monferrato, fascicolo Capriata.*

Nello stesso Archivio v'hanno due relazioni del
dott. Orazio Viazzi, in data 25 luglio 1624, al gover-
natore generale pel duca di Monferrato sui luoghi di
Varazze e di Capriata, con successivo parere 27 stesso
luglio di esso governatore circa il cambio di detti
luoghi tra Genova e Monferrato: ne credo molto op-
portuna la stampa, perchè vi risultano, tra altre notizie
importanti, i due castelli di Capriata, le strade per Ca-
priata, ecc.: mi rincresce però che lo scritto del parere,
che pare favorevole, sia in sì cattivo stato da non po-
tersi leggere.

Giacomo Antonio Caroccio, castellano e podestà di Capriata, nel 3 luglio 1626 presta giuramento in Casale al duca Vincenzo; e nel 29 gennaio 1632 lo presta al duca Carlo I il nuovo podestà e castellano Bonifacio de Jacobis; ed altro giuramento del castellano e podestà notaro Antonio Viazzo in data del ... luglio 1634; siccome risulta in *Archivio di Stato di Torino, Mazzo Feudi Monferrato, fasc. Capriata*.

Al 9 maggio 1644, secondo il Ghilini (*Annali di Alessandria*), ha luogo l'assedio dei capriatesi al castello, nel quale erano di presidio i francesi, che trattavano malissimo verso i terrieri: l'assedio fu tolto per essersi aggiustate le cose. Era allora guerra degli alemanni e spagnuoli (generale Velada in Alessandria) contro il duca di Savoia e la Francia. Ma nel 1 luglio 1645 il marchese Serra, generale d'artiglieria, d'ordine del De Velada e col permesso della duchessa di Mantova e Monferrato, smantellò le difese di Capriata, ebbe dopo tre giorni di assedio il castello, già nido di farabutti, ladri ed assassini, e lo sbalzò in aria con otto mine. — Vedi Saluzzo, *Storia militare del Piemonte*. e il Ghilini, nonchè il Casalis, il quale aggiunge: *La forma esteriore per altro, e i molli frantumi di quel diroccato castello esistettero fino all'anno 1829, nel quale il conte Gerolamo Rolla, avendolo acquistato dal duca di Mondragone, ne ritolse ogni vestigia per ridurre tutto quel sito a coltivazione*. — Questo castello è adunque il Castelnovo di cui sopra si è già trattato; ma il castello mandato in aria dagli spagnuoli era il Castelvecchio.

Il doge di Genova e i collegi, saputo che il duca di Mantova e Monferrato, per far denaro in occasione delle nozze della sorella, intende vendere il feudo di Capriata, interpellano il nobile Lazzaro Doria, il quale

dichiara essere il castello di Capriata stato demolito dagli spagnuoli, il luogo quasi distrutto e gli abitanti in miseria. — V. il documento 1651 16 e 18 gennaio. — Indi Carlo Doria, conte di S. Cristoforo, domanda alla repubblica il permesso di comprare il feudo di Capriata con lettera che nel 1 agosto 1651 è rimessa alla Giunta dei confini perchè esamini e riferisca; e nel 6 ottobre gli è data la implorata licenza, per cui la Camera ducale di Mantova nell'8 stesso mese vende al conte Carlo Doria il feudo di Capriata nel Monferrato col titolo di marchese: per brevità e non importando al presente oggetto, non dò in fine gli ultimi tre documenti esistenti in copia presso di me; pongo però in appendice il solo capitolo o articolo dell'atto di vendita 19 ottobre 1651 fatta dal duca al Doria, perchè l'atto stesso è lungo 42 pagine.

Seguono: lettera 24 ottobre del duca Carlo II al conte Ottavio Brembati, presidente del magistrato di Monferrato, circa la vendita del feudo di Capriata al Doria ed altre carte relative alla vendita stessa; l'atto 4 dicembre di immissione in possesso del Doria Carlo fu Gio Ambrogio nel feudo di Capriata, — *actum ante Castrum Capriatae*; — e il giuramento 29 novembre del successivo 1652 prestato dalla comunità e dagli uomini di Capriata verso il detto duca, con relativa procura. Dei quali atti, sempre per amor di brevità, si ommette l'inserzione.

Da una nota, data in appendice, si ricava che nel 1664 si consigliava al duca di Monferrato di restaurare il castello, ancora in piedi, di Capriata, essendo l'altro demolito, e di porvi un presidio; che il Carlo Doria utilista aderirebbe ai restauri del castello; e che alle spese vi sopprimerrebbe la comunità di Capriata col debito che tiene verso esso duca, mentre il Dacio Ge-

nerale vi guadagnerebbe, e si potrebbe mandare in Capriata un podestà di spada e piuma.

Nel 6 giugno 1681 si ha una relazione dell'uditore Antonio Gabio al duca di Monferrato sulla conferma degli Statuti e privilegi implorata dal comune e dagli uomini di Capriata, e circa il pagamento del salario al podestà e *la custodia de castelli di dello luogo*.

Leopoldo Doria del fu Carlo, signore di Capriata, resosi frate teatino, nel 24 settembre 1685 cede al fratello Gio Ambrosio i proprii possessi e diritti, dichiarando indiviso tra i fratelli il palazzo di Capriata, ove abitano, finchè non sia riedificato il castello dello stesso luogo.

Una proposta nel 1695 (circa) si fece al duca di Monferrato dal comune di Capriata per una terna sulla nomina del castellano e podestà, con l'obbligo di alloggiarlo nel castello, di pagarlo, ecc.

Gio Ambrosio Doria, figlio primogenito del fu Carlo, avendo suo padre il 19 ottobre 1651 acquistato il feudo di Capriata da Carlo II duca di Mantova, ed essendogli nel 1 febbraio 1680 stati riconosciuti i suoi diritti, rivende a Marco Antonio Grillo, marchese di Clarafuentes, dei magnati di Spagna, il feudo stesso per L. 103.800, e per 150 doppie il castello vecchio acquistato dal marchese Fassati, il diritto sul macello di Capriata, ecc.

Nel 22 dicembre 1701 l'auditore Perroni fa al duca di Mantova e di Monferrato relazione sopra i pregiudizi pretesi inferti da Tribunali e ministri del Monferrato alle ragioni e prerogative del marchese di Clarafuentes D. Marc'Antonio Grillo nel suo feudo di Capriata. Vi sono accennati varii atti e fatti: quello che interessa questo lavoro consiste in questo: il notaro Gio Francesco Gabardino d'Acqui attesta d'essersi

recato a Capriata nell'alba del 4 luglio con i birri e soldati di milizia per catturare un Brusati, ed avergli il Bargiello detto che era bene, mentre andavano alla casa del Brusati, parteciparne il capitano Gio Battista Traversa, castellano ed agente del marchese Grillo, perchè in Capriata v'era la giustizia di S. A., acciò non nascessero inconvenienti; annuendo il not. Gabardino, il quale per altro aveva ordine di avvisare gli uffiziali di Capriata per averne il braccio forte, si portò in castello, ove al capitano Traversa disse che in Capriata v'era la giustizia di S. A.; e il Traversa gli rispose che non recasse pregiudizio alle prerogative del marchese Grillo; e mentre il Traversa annuiva a prestargli man forte ed usciva dal castello, *si sentì verso la casa del Brusati lo sbarro di due archibugiate, ed accorsi ritrovarono uno di detti soldati ferito, lo che veduto dal Traversa adempì le sue parti e di Capitano e di Tenente Fodestà, ingiungendo alli sergenti della militia di detto Luogo d'assistere con soldati e facendo battere la campana a martello per inseguire li delinquenti, abbenchè non comparissero altri che due sergenti.* Trattandosi di documento di 12 pagine, ne ometto l'inserzione: trovasi nell'Archivio di Stato in Torino, *Ducato di Monferrato, Feudi, Muzzo II, n. 18.*

Capriata, con tutto il Monferrato, passa alla Casa di Savoia col trattato di Torino 8 novembre 1703 tra il duca Vittorio Amedeo II e Leopoldo I imperatore d'Austria: nel 7 luglio 1708 l'imperatore Giuseppe ne investe il duca: nel 28 marzo 1711 l'imperatore manda ai feudatarii e vassalli del Monferrato di continuare il vassallaggio verso il duca di Savoia, e alle comunità e particolari di riconoscerlo per loro signore; al 20 luglio Vittorio Amedeo, duca di Savoia e di Mon-

ferrato, notifica la pace colla Francia e colla Spagna; nel 1735 e 1738 l'imperatore conferma a Carlo Emanuele III (divenuto re di Sardegna) le terre cedute del Monferrato ed altre di feudo imperiale e delle Langhe. Tra il 1740 e 1748 guerra per la successione d'Austria (cioè guerra della pragmatica sanzione, essendo nel 20 ottobre 1740 morto Carlo VI d'Austria, imperatore di Germania) tra spagnuoli, francesi, napoletani e genovesi da una parte. e gli austriaci e piemontesi dall'altra: si ebbero passaggi e quartieri or di quelli, or di questi, in Val Bormida, in Val d'Orba. in Acqui, a Novi, al Bosco, a Capriata, ecc.; i generali Gages, Maillebois, l'Infante D. Filippo, il re Carlo Emanuele III furono in Capriata. E ciò per semplice notizia.

La confraternita dell'Annunziata di Capriata ratifica l'acquisto di una casa del duca Filippo Agabito Grillo marchese di Capriata, posta nella contrada di Castelvecchio, a confini con Domenico Salvarezza, con li muri della città e le case della confraternita. Atto di vendita 9 maggio 1748 notaro Rocco Onorato Bozzola e ratifica 19 stesso mese con deliberazione dell'ente.

Nel 6 settembre 1783 Domenico di Filippo Agabito Grillo, duca di Mondragone, marchese di Clara-fuentes, è dal re di Sardegna investito del feudo del marchesato di Capriata per maschi e femmine: e con atto del not. Bozzola 7 aprile 1796 lo stesso duca Grillo concede in enfiteusi all'avv. Antonio Andrea Montobbio di Capriata, per sè e discendenti, la fabbrica del castello di Capriata, detto Castelvecchio. Non si inseriscono gli atti, sempre per amor di brevità.

Con rogito notaio Nicolao Rossi in Capriata, del 16 settembre 1823, ha luogo la divisione di stabili tra Giuseppe, Carlo Domenico e Francesco, fratelli Salva-

rezza; nell'assegnazione e indicazione degli stabili è detto, tra altro:

« o. Ed in fine il corpo di fabbrica, e sue ragioni, « diroccato, quartiere di Castelvecchio Enfiteutico al « signor duca Grillo... sotto le coerenze, ecc.....

« Si dichiara infine di spettanza del dividente « Francesco quel sito sotto il Castel Vecchio ed in « vicinanza della strada per farvi il concime e ser- « virsene ad altri usi ».

E' un rogito lunghissimo, di cui non importa la trascrizione.

TURRIS CASTRI VETERIS CAPRIATE.

Della Torre del Castelvecchio già si è parlato più sopra; ora è a dirsi alquanto a base di documenti.

Dal *Magistorum Sententiae Rationalium* in Archivio di Stato in Genova si ha un inventario delle cose esistenti nel Castelvecchio e consegnate nel 7 marzo 1365 al castellano Raffo de La Parte: tra catene, ferri, verrettoni, balestre, ecc., vi sono notate *schalas quatuor pro turri*.

Nel 10 dicembre 1411 il luogotenente e il consiglio degli anziani di Genova ordinano ai massari generali del comune di dare lire 10 a Giovanni de Magistris, da Voltaggio, il quale ha in cura la Torre del Castello Vecchio di Capriata — *cui commissa est custodia turris castri veteris Capriate*.

Detto de Magistris fu podestà e castellano di Capriata dal 14 settembre 1409 al 25 gennaio 1411, *cui est apodiata custodia castri veteris Capriate*; e nel 25 ottobre e 18 novembre 1415 son liquidate le competenze e spese di lib. V. in *Simone de Japariis de*

Placono qui remansit in turri et quando Zuconus Granelus fuit capus a dicta custodia.

In due atti del 24 marzo 1418 avvengono patti tra Adamo de Bongiovanni, di Nicola, podestà e castellano di Capriata, e gli Adorno per la consegna delle fortezze di Capriata e per le paghe, *in verum signum dicte possessionis dando claves portarum dicti castri et turris ipsius et claudendo et aperiendo.*

Ritengo opportuna la trascrizione, in appendice, di un ricorso di Antonio Piccaluga (mio nonno materno) agente e procuratore della duchessa d'Evoli, Donna Maria Rosa, figlia ed erede universale di Don Filippo Agapito Grillo, duca di Mondragone, marchese di Capriata, moglie di Gio Carlo Doria, duca d'Evoli; si ricorre al giudice di Capriata contro il chirurgo Carlo Montobbio, Giuseppe, Carlo e Francesco Salvarezza, per le eseguitesi demolizioni di mura del Castelvecchio con pericolo della *entrostante Torre, la quale non è compresa* nella locazione perpetua del 7 aprile 1796. Al ricorso segue decreto del giudice in data del 20 marzo 1823 (1).

A chacun sa chimère, disse Carlo Baudelaire: ma pur detestando i traditori, i ladri, gli adulteri, gli usurai, gli affaristi, i mestatori, i farabutti d'ogni fatta, che per ogni dove osservai nel quasi mezzo secolo di mio servizio, amo il gran dono di Dio, la libertà.

*Di che le creature intelligenti
E tutte e sole furo e son dotate,*

Dante - PARAD. V. 23.

(1) Il Piccaluga fu poi agente generale del conte Gerolamo Rolla (successore della Maria Rosa Grillo Mondragone), al quale invano consigliava di evitare le ingenti spese per la distruzione dei resti del *Castelnovo* avvenuta nel 1829, e per la costruzione del nuovo *Palazzo* ora proprietà Bobbio.

Per ciò stesso il mio dire è libero sì, ma sempre vero (1).

La *Torre*, già decimata o dagli alessandrini o dagli spagnuoli, o da altri, lo fu maggiormente e barbaramente nel 1855, come ho già accennato; ed ora attende pietà, cioè che le pubbliche autorità adottino urgenti e serii provvedimenti.

Ho gridato ne' miei scritti sino dal 1889 ed in sedute consigliari, perorando sulla necessità di provvedere: ma qual delusione!

L'Ufficio Regionale di Torino, per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria, nel 1896 diede disposizioni e la Prefettura di Alessandria impartì istruzioni ai sindaci, agli ispettori dei monumenti, ai sottoprefetti, ai membri della commissione provinciale sui monumenti, *con speciale preghiera ai sindaci di vigilare perchè non siano deteriorati i monumenti esistenti nel rispettivo comune, avvertendo prontamente l'Ufficio Regionale d'ogni fatto che li concerne e di far sì che ogniqualvolta occorra di eseguire lavori ad edifizii aventi carattere monumentale, si prendano dalle persone e dagli enti interessati gli opportuni accordi col ricordato Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti* (pagina 508, fasc. 16 della Rivista di Storia, ecc., di Alessandria). E proprio dopo il 1896 alla Torre si sono addossate alte fabbriche di

(1) Nell'*Un autunno in Oriente*, mons. Bonomelli, che di libertà si intendeva, scrisse: *Sarà un capriccio a giudizio di alcuni, ma a me piacque far così e a chi non piace non so che dire, faccia a suo modo..... Se le trovano giuste* (le sue considerazioni), *forse me ne avranno grado; se loro non garbano, le saltino, e mi seguano a pranzo.* — Ed io ciò ripeto per quanto sulla disgraziata *Torre di Capriata* seguito ad esporre, esclamando: *Absit iniuria verbis!*

case, e tuttora essa è scoperta, vi piove, vi nevica, vi tempesta sui muri scoperti e nell'interno, e i ripiani a volta e le scale rovinano per l'acqua, per la neve, per il ghiaccio.

A chi la colpa?

Alla proprietaria Madama Ricossa vedova Cuore? Se la nobile signora avesse venduta la Torre al compianto senatore comm. avv. Tito Orsini, capriatese, che ne l'aveva richiesta, il monumento sarebbe stato riparato a dovere e il castello sarebbe risorto dalle rovine. Trattative ebbero luogo con altri, ma invano; sicchè non rimarrebbe che l'espropriazione per pubblica utilità.

All'Ufficio Regionale? Or son pochi anni, fui con esso in relazione quando ero segretario della Procura Generale presso la Corte di Cassazione di Torino posta, come detto Ufficio, a Palazzo Madama. L'esito fu questo: la proprietaria fece spargere sui muri quadrangolari della Torre uno strato di cemento, lasciandosi sempre aperta la parte interna, cioè non chiudendosene la cima con tetto, ripiano, terrazzo, ecc., anche in cemento armato. L'applicato strato di cemento non impedisce che l'acqua, la neve, il ghiaccio colino lungo la fabbrica all'esterno e all'interno, e se ne hanno visibilissimi segni corrosivi e distruttori.

E' colpa del comune, o dei sindaci? Nulla dirò dei sindaci, o distratti, o assenti. Il comune fu, o è, alle prese con creditori di antica (forse addietro al 1907) e recente data: e poi ha sul groppone i problemi del nuovo cimitero (ora innanzi nella costruzione), della acqua potabile (per la quale si fecero inutilmente grosse spese di assaggi), dell'edificio scolastico, ecc., *escluso però sempre quello della Torre*, quantunque io non creda essere stato o tuttora sia il comune nella as-

solata impossibilità di fare qualche cosa per la turrita mole (1).

Nel volume, di pag. 573, intitolato *Ministero della Pubblica Istruzione - Elenco degli edifizii monumentali in Italia* — edito nel 1902 in Roma dalla Tip. Cecchini, per Capriata d'Orba sono registrati quali monumenti: *Case antiche - Ospedale - Torre del secolo XIII*; — e nel volume del 1911, stampato in Roma dalla Tip. Operaia cooperativa romana, intitolato come il precedente, la Torre è indicata in elenco così: *Torre (secolo XII), proprietà Ricossa Maria, in via Castelvecchio.*

(1) Non ritengo che il Comune fosse e sia nella impossibilità di pensare alla Torre, perchè mentre nel consiglio comunale (cui appartenni oltre venti anni sino al luglio 1914) tutte le volte che occorrevano spese non manca di chiedere ai sindaci se il bilancio le permetteva e approvavo in *verba magistris*, invece dal 1912 sbucaron fuori gravissime spese da pagarsi forse addietro al 1907. Insorsi sopra ciò, come sull'impiego (veggasi la nota stampata del comune) dell'annualità di L. 7830,18 che dal 1 gennaio 1912 più non si passa alla Cassa Depositi e Prestiti in estinzione del soldato debito di L. 110.500; come sulla illegale nomina del direttore dattico e sulla illegalissima assegnazione a lui di L. 500 che fu, naturalmente, dall'autorità tutoria radiata dal bilancio preventivo del 1913 cui era stata aggiunta; come sullo stato pessimo, anzi pericoloso, in cui era ed è da molti anni lasciato il portico del comune, aderente alla chiesa, che dà accesso all'antica casa comunale, *albo pretorio*, secondo antica iscrizione stata cancellata; dimostrai in consiglio che il portico era proprietà del comune, anche perchè risultava da antichi atti rogati ivi, cioè *sub logia communis, sub porticu comunis*, dei quali atti possiedo copia.

Le mie osservazioni non andavano a fagiuolo e non ne diedo i motivi, perchè ora sto ottimamente bene; e ben disse l'emérito prof. Gabotto che perorandosi per cose interessanti carte antiche, l'antichità, ecc., talora si raccoglie dello scherno: e non aggiungo altro.

Eppure, dopo le disposizioni del 1896, dopo che nel 1902 la Torre fu notata *monumento del sec. XIII*, e nel 1911 *monumento del sec. XII*, alla stessa furono addossate alte fabbriche, e, invece di farla coprire con tetto, o terrazzo, o comunque, si permise che (son circa cinque anni) si spargesse soltanto del cemento sui muri quadrangolari scoperti! E le case antiche? Furono saccheggiate, cioè private di bellissime finestre in terracotta, vendute per poco, diciamo per nulla, ad ingordi antiquarii senza veruna preoccupazione dei sindaci, o da parte del comune (1).

Son preso da sì amaro cordoglio che non procedo oltre, e non adduco, nè examino le circolari e gli elenchi della R. Prefettura di Alessandria, in cui la Torre è tra i *monumenti regionali*: non sono competente a discutere se essa abbia ad essere dichiarata *monumento nazionale* (dovendosi ritenere che la stessa Torre ha veduto sotto e contro di sè tedeschi, francesi, austriaci, spagnuoli, genovesi, alessandrini, lombardi, napoletani, monferrini, savoiard, ecc.) ed ap-

(1) V. miei lavori: *Capriata d'Orba — Un po' d'antichità — Documenti e notizie da servire alla storia di Capriata d'Orba*.

Nelle monografie su Capriata, che precedettero le ultime due (*I parroci di Capriata e Tommaso Conte, podestà e castellano di Capriata*), accennai soltanto a documenti; ma ora ho impreso ad aggiungere appendici di carte inedite (e son migliaia a mie mani) perchè o invidiosi, o melanconici, o malevoli, e tutti ignoranti, ebbero il coraggio, la sfrontataggine, diciamo pure la debolezza, di asserire essere da me inventate le note storiche di Capriata ed arrogarmi non spettantimi titoli e qualità. Ho sempre detto la verità, non garbandomi il *facere candida de nigris et de candentibus atra* (Ovidio), cioè il *mostrar bianco per nero*. Da ciò la ragione e delle intraprese appendici, e del frontispizio di questo opuscolo e delle sovra apposte mie firme; mi hanno messo al punto, e vi ho risposto.

partenente al *secolo X* o ai precedenti, come il *castellum*, di cui faceva e fa parte, già esistente nel 973 secondo sopra ho esposto. No, non discuto su ciò; insisto soltanto sulla convenienza, sulla necessità di coprirsi la *Torre per misura di conservazione*; da parte e a carico di chi non spetta a me dirlo; ma son fermo nella convinzione che al comune, cioè al municipio, al sindaco, incomba il dovere, l'obbligo sacrosanto, patriottico, di interessarsene di proposito e di far sì (ce ne sono e modi e mezzi, se si vuole) che la *turrita mole* sia espropriata per pubblica utilità e poi debitamente riattata.

Vorrei progredire oltre; ma parmi di aver scritto, parlato, perorato forse abbastanza: e forse non è ancora il caso *del sat prata bibere*, perchè non mi stancherò (*tempus studiis impendam et superimpendam*), checchè si dica o si voglia, pur esclamando a nome e vece della povera *Torre*, vetusto, ed ormai unico, monumento e gloria della nostra bella e cara Capriata,

*E me che i tempi ed il desio di onore
Fan per diversa gente ir fuggilivo!*

Fosc. I sep. 226.

Capriata, 25 giugno 1915.

BARTOLOMEO CAMPORA

segretario della Procura Generale presso la Cassazione di Torino
era a riposo per raggiunta età di legge.



DOCUMENTI INEDITI

Appendice a “ *La Corte, il Castello, il Castelvecchio, il Castelnuovo
la Torre di Capriata d’Orba* „

1161. 8. giugno. Diploma di Federico I con cui a Rodolfo Rosso, signore di Capriata, ed a’ suoi eredi e successori, si concedono il titolo regio e il possesso del castello e della terra di Capriata, con tutti i diritti, annessi e preminenze, non che le insegne dell’aquila imperiale in campo d’oro, con tre R sotto sbarra d’oro in campo rosso. (E’ riportato in un opuscolo anonimo *Documenti per la genealogia dei Rosso conti e signori di Capriata*, edito nel 1901 in Palermo dalla Tip. di Calogero Solarrino).

Fridericus I Rom. Imperator semper augustus.
Rex — etc. etc.

Considerantes grata et accepta servicia nobis praestita per vos nobilem et virum providum..... consanguineum nostrum Rodolfum Rubeum dominum Capriatae qui vestris suntibus et expensis cum centum octogiesta equis nobis et nostrae curiae bene servistis et propter victoriam quam noviter contra Guelfos ostes nostras cum vestris laethalibus vulneribus vobis obtinistis dignus laudec et proemio.

Ideo damus et concedimus vobis Rodulfo Rubeo et vestris eredi- bus et successoribus titulum regium et possessionem Castri et terrae Capriatae cum omnibus et singulis suis iustis iuribus pertinentis et proemi- nentis vobis vestrisque legitimis et naturalibus eredi- bus et successoribus pariter confirmamus. Et praeterea vobis insignia aquilae nostrae imperialis in campo aureo com triplici R suptus in banda qualibet aurea in campo rubeo, concedimus et elargimur. Unde ad certitudinem veritatis vestrique invicti animi testimonium presentes literas fieri fecimus nostra propria manu signatas.

Datum 8 iunii 1161.

Locus † sigillo.

FRIDERICUS.

1303 1 aprile. Leges genuenses in Hist. Pat. Mon. vol. XVIII.

Anno dominice nativitatis M^o C^o C^o III^o die lune primo aprilis dominus Guillelmus Turchus de Castello, civis astensis, Potestas Ianue, in presencia domini Nicolay de Goano Abbatis populi Ianue rexit consilium maius et ancianorum ad consilium more solito vocatorum et XX sapientum pro qualibet compagna requi- sitorum ad dictum consilium; quid placet fieri super postis infrascriptis prius examinatis secundum formam capituli.....

Primo quid placet fieri super tractatibus infrascrit- ptis factis super diminutione expensarum lectis in con- silio die XVII marcii proxime preterita per Benedictum de Fontanegio notarium et cancellarium Comunis Ianue quorum tractatum tenor talis est.

In sancto Cristophano servientes duos. libr. XII.

In castro Palodii ecc.

In castro novo Capriate suprastans unus. libre
XXIII, servientes XII, libre CLVI.

In castro veteri Capriate suprastans unus cum
uno familio libre XXXVI. Diminute sunt libre XII,
quia reducunt dictum supstantem qui habeat libras
XXXVI in anno ad libr. XXIII tantum. Turrexani
III libr. XLV, qui non sint de Capriata nec habitatores
Capriata.

In burgo Capriate potestas unus libre L. Diminute
sunt libre X pro potestate quia reducunt ipsum ad
libras XL pro suo salario in anno tantum. Scriba unus
libre XII, qui non sit de Capriata: porterji VI libre
LXXII. Reguardie extra burgum quatuor, libre XVIII.
Item diminute sunt libre XVIII pro reguardiis que
cassate sunt quia nolunt quod amplius stent.

In burgo Silvani ecc.

1306 3 maggio. Arch. Stato Genova, atti notaio
Giovanni de Amandolesio, Reg. III, f. 7 v. - 8.

In nomine domini Amen. Nos Guillelmellus Mo-
randus et Manfredus fratres et Danius Morandus omnes
de Capriata quilibet nostrum in solidum confitemur tibi
Guillelmo de Magnerrri supstanti castri novi Capriate
nos a te habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus
Renuoiantes etc. unde et pro quibus sive pro precibus
quarum quilibet nostrum in solidum tibi vel tuo certo
misso per nos vel nostrum missum libras quinque
Imperialium usque ad Kalendas augusti proxime ven-
turas dare et solvere promittimus Alioquin penam
dupli etc. Actum in Capriata in porticu Comunis Anno
dominice nativitatis. M^o C^o C^o VI^o indictione III. die tercia
Madii inter terciam et nonam. Testes Iohannes bur-
dinus et Alegrus filius Becharii de Bocheria.

1306 8 maggio. ibidem.

In nomine domini Amen. Nos Marchoaldus de Bernardo de Capriata et Petrus filius Boxii de Boxono de Capriata uterque nostrorum in solidum confitemur tibi Guillelmo de Magnnerri suprastanti castrinovi Capriate nos a te habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus Renuncians etc. unde et pro quibus sive pro precio quarum uterque nostrum in solidum tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum libras sex et soldos duodecim terdonensium usque ad diem secundam mensis septembris proxime venturi dare et solvere promittimus, Alioquin penam etc. Actum in Capriata in porticu comunis. Anno dominice nativitatis MCCCVI^o indictione tercia. die VIII Madii inter terciam et nonam. Testes Ruffinus de Barletario Balianus Zurlus potestas Capriate et Guillelmus de Robo.

1306 11 maggio. ibidem.

In nomine domini Amen. Ego Aicardus filius Boxii de Boxono de Capriata confiteor tibi Guillelmo Magnnerri suprastanti castri novi Capriate me a te habuisse et recepisse ex causa mutui libras septem et soldos decem Imperialium Renuncians etc. Quas vel totidem pro ipsis eiusdem monete tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad annum unum proxime venturum dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli etc. Actum in Capriata in porticu Communis Anno dominice nativitatis MCCCVI^o inditione tercia. die XI. Madii, inter nonam et vespas. Testes Pancia de Capriata et Johannes Novellus de Baserucio.

1306 2 giugno. ibidem, f. 8, v.-9.

In nomine domini Amen. Ego Burdinus de Burdinis de Capriata confiteor tibi Guillelmo de Magnenri castellano castrinovi Capriate me a te habuisse et recepisse ex causa mutui libras undecim et soldos sexdecim Imperialium. Renuncians etc. Quas vel totidem pro ipsis eiusdem monete tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad annum unum proxime venturum dare et solvere promitto. Alioquin penam etc. Actum in Capriata in porticu Communis ubi regitur curia. Anno dominice nativitatis $\overset{\circ}{M} \overset{\circ}{CCC} \overset{\circ}{VI}$ indictione $\overset{a}{III}$. die secunda Junii inter primam et terciam. Testes Philipinus filius Jacobi Guançe, Vegius de Ganducio et Blanchinus executor comunis Capriate.

1306 6 giugno. ibidem.

In nomine domini Amen. Ego Ido de Soçamico de Capriata confiteor tibi Guillelmo de Magnenri supstantf castri novi Capriate me a te habuisse et recepisse ex causa mutui libras septem et soldos sexdecim terdonensium. Renuncians etc. Quas vel totidem pro ipsis eiusdem monete tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad annum unum proximum dare et solvere promitto Alioquin etc. Actum in Capriata in porticu Communis Anno dominice nativitatis $\overset{\circ}{M} \overset{\circ}{CCC} \overset{\circ}{VI}$ indictione $\overset{a}{III}$ die $\overset{a}{VI}$ Junii inter vespas et completorium. Testes Mazonus de Silvano habitator Capriate et Faciolus Burionus.

1306 6 giugno. ibidem.

In nomine domini Amen. Nos Jacobinus filius Enrici Brigate de Capriata et Mussus de Bertholoto de Capriata uterque nostrum in solidum confitemur tibi Guillelmo de Magnerri suprastanti castris novi Capriate nos a te habuisse et recepisse tot de tuis rebus Renunciantes etc. unde et pro quibus sive pro precio quarum tibi vel tuo certo misso uterque in solidum per nos vel nostrum missum libras quatuor terdonensium usque ad Kalendas augusti proxime venturi dare et solvere promittimus. Alioquin etc. Actum in Capriata in porticu Communis Anno dominice nativitat^ois M^o CCC^o VI^o inditione III die VI Junii inter vesp^oeras et completorium Testes Petrus filius Bergognoni de Lamandra et Guccius Lemucius.

1306 13 giugno. ibidem.

In nomine domini Amen. Nos Jacobus Guanzia de Capriata et Philipinus eius filius uterque nostrum in solidum confitemur tibi Guillelmo de Magnerri suprastanti castris novi Capriate nos a te ex causa mutui habuisse et recepisse libras quindecim et soldos duodecim terdonensium Renunciantes etc. Quas libras XV et soldos XII terdonensium vel totidem pro ipsius eiusdem monete uterque nostrum in solidum vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad annum unum proxime venturum dare et solvere promittimus. Alioquin etc. Actum in burgo Capriate in porticu comunis ubi regitur curia. Anno dominice nativitat^ois M^o CCC^o VI^o inditione III die XIII Junii inter primam et terciam. Testes Marinus Ganducius, Guillelmus filius Mucii et Blanchinus saltarius.

1306 3 luglio. ibidem, f. 10.

In nomine domini Amen. Ego Mastracius Pecullus de Capriata confiteor tibi Guillelmo de Magnnerri supstanti castrinovi Capriate me a te ex causa mutui habuisse et recepisse libras triginta sex terdonensium Renuncians etc. Quas libras XXXVI terdonensium vel totidem pro ipsis eiusdem monete tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad annum unum proxime venturum dare et solvere promitto. Alioquin etc. Actum in burgo Capriate in porticu comunis. Anno dominice nativitatis ^oM ^oCCC ^oVI indictione III die III Julii inter nonam et vespas. Testes Guillelmus Ganducius et Guillelmus Mucii Sartoris.

1306 7 luglio. ibidem.

In nomine domini Amen. Ego Johannes de Vogueria cui dicitur Tonsinus habitator Capriate confiteor tibi Guillelmo de Magnnerri supstanti castrinovi Capriate me a te ex causa mutui habuisse et recepisse libras undecim terdonensium Renuncians etc. Quas libras XI terdonensium tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad mensem unum proxime venturum dare et solvere promitto. Alioquin etc. Actum in Capriata in porticu Comunis ubi regitur curia Anno dominice nativitatis ^oM ^oCCC ^oVI Indicione tertia die VII Julii circa vespas. Testes Obertus de Garfagno notarius et Guillelmus filius Mucii Sartoris.

1306 8 luglio. ibidem, f. 10, v.

In nomine domini Amen. Ego Bocherius de Bocheria syndicus et procurator comunis Capriate ad infrascriptam quantitatem pecunie mutuo accipiendam pro solutione facienda balistariis datis et concessis per consilium et comune Capriate domino Raynaldo Spinule ut patet de Sindicatu per publicam scripturam scriptam in cartulario consiliorum Comunis Capriate

^o ^o ^o M CCC VI die tertia Julii dicto sindicario nomine confiteor tibi Martino de Ganducio quondam Cannoni stipulanti et recipienti hanc confessionem et omnia infrascripta nomine tuo et aliorum fratrum tuorum me a te ex causa mutui habuisse et recepisse libras quatuordecim et soldos octo Janue Renuncians exceptioni non numerate et non recepte pecunie doli in factum conditioni sine causa et omni iure. Quas libras XIII et s. VIII dicto sindicario nomine tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad annum unum proxime venturum dare et solvere promitto Alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie cum restitutione dampnorum et expensis que et quas feceris vel substitueris elapso termino pro dicto debito exigendo tibi dicto nomine stipulanti dare promitto te credito de dampnis et expensis tuo solo et simplici verbo sine testibus et iuramento et alia probatione Ratis manentibus supradictis et perinde et ad sic observandum omnia bona mea et eciam omnia bona dicti Comunis dicto sindicario nomine tibi pignori obligo. Actum in Capriata in porticu comunis ubi regitur curia

Anno dominice nativitatis ^o ^o ^o M CCC VI Indictione III^a die VIII Julii inter terciam et nonam Testes Balianus

Zurlus potestas Capriate Raynerius merotus notarius
et Guillelmus Ganducius quandam Otaviani.

1340 20 giugno, 11 agosto, 7 ottobre. In Arch.
Stato di Genova — Masseria Comunis Januae, Reg. I,
f. 56, 68, 1220.

MCCCXXXX die XX Junii

Guillelmus de Casubtana potestas et castellanus
Capriate... Recepimus in dicto Guillelmo pro alia
sua racione et sunt pro stipendio serventum suorum
ordinatorum ad custodiam dicti castri et hoc de man-
dato domini ducis et sui consilii scripti manu Lan-
franchi de Valle notarii MCCCXXXX die XIII Junii
. lib. LXXX.

MCCCXXXX die XI Augusti

Guillelmus de Casubtana potestas et castellanus
Capriate sive Odoardus Porcus de Pelio Castellanus
castri inferioris Capriate — MCCCXXXX die XXVI
Julii. Recepimus in dictis Guillelmo et Oddoardo pro
alia sua racione et sunt pro stipendio servientum ordi-
natorum ad custodiam dictorum castrorum et hoc de
de mandato domini ducis et sui consilii scripti manu
Lanfranchi de Valario notarii MCCCXXXX die XX
Julii lib. LXXX.

MCCCXXXX die VII Octubris.

Guillelmus de Casuptana potestas et Castellanus
Capriate....

Recepimus in dicto Guillelmo et sunt ad comple-
mentum mensium sex finitorum die prima octubris
mensis presentis videlicet sui salarii ad racionem de
libris C in anno et sexdecim servientum quos tenuit
ad custodiam castrorum Capriate confutatis duobus

castellanis et hoc de mandato domini ducis et sui consilii scripti manu Oberti Mazurri notarii MCCCXXXX die V octubris libr. LI.

Item ex die in dicto Guillelmo et sunt pro eius salario ad dictam rationem librarum C in anno et pro stipendio servientum ad rationem de s. L in menu pro quolibet et unius castellani ad rationem de libr. XXXX in anno videlicet pro duobus mensibus octubris presentis et novembris proxime venturi et hoc de mandato domini ducis ut supra libr. LXXXXVIII. s. VI den. VIII.

1340 31 agosto. Arch. Stato Genova: Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus, N. 44, f. 46, v.

MXCCCXXX die XXXI Augusti

Enrichus de Guascho olim castellanus Castri Capriate debet nobis pro Dominicho de Garibaldo masario Comunis libr. CXXV.

Item quas habuit de condempnacionibus per ipsum factis in dicto locho in racione introitus comunis. libr. III s. X.

MCCCXXXX die XXXI Augusti.

Recepimus in expensis per ipsum factis in castro predicto pro servientibus XXXIII pro mensibus quinque et dimidio diversis precii et computatis castellanis duobus in racione expensarum Comunis Libr. CCCLXXXI s. VI.

1341 31 gennaio, 13 e 17 febbraio. Arch. Stato Genova — Masseria Comunis, Reg. I, f. 190, 196, 220.

MCCCXXXI die XXXI Januarii

Jacobus Alberigus et Sadeus Bordinis sindici ca-
stri Capriate debent nobis pro Comune Janue . . .
libr. LXXXVI. s, V.

MCCCXXXI die XIII Februarii

Guillelmus de Casubtana potestas Capriate debet
nobis pro Guillelmo Ganducio sindico et procuratore
universitatis hominum Capriate de racione comunis
Janue lib. VIII s. III den. VI.

Item die VI marcii pro alia sua racione cum no-
bis libr. LXXX s, XVI den. VI.

MCCCXXXI die XVII Februarii

Recepimus in racione expensarum comunis in isto
et sunt infra solucionem sui salarii et stipendio ser-
vientum quos tenet et tenere debet ad custodiam dicti
loci et hoc de mandato domini ducis et sui consilii
scripti manu Oberti Mazurri notarii M^oCCC^oXXXI^o
die XV Februarii libr. C.

I seguenti sono estratti dal Vol. XXXV, parte I,
pag. 254 degli Atti della Società Ligure di Storia
Patria.

Item (Recepimus) die XIII Februarii solvente Guil-
lermo Ganducio sindico et procuratore universitatis
hominum Carpate in racione Franci comunalis in isto
in CCV:

Ib. LXXXV s. XI d. VI

Item ea die solvente dicto Gullielmo in Guillelmo
de Casubtano potestati Carpate in isto in CCXX;

Ib. VIII s. III d. VI

Item (Recepimus) ex die (XXXI Jan.) in Jacobo Albingo et Tadeo Bondino sindicis castri Carpate in isto in CLXXX:

lb. LXXXXVI s. V.

1342 13 maggio, e 1343 30 aprile. Arch. Stato Genova, Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus, Vol. 45, f. 162, 188, v.

MCCCXXXII die XIII Madii

Pro Guirardo de Charasco olim potestate et castelano Capriate pro resto sui salarii servientium octo et unius caporalis libr. CLXX.

MCCCXXXIII

Die XXX Aprilis

Guirardus de Charasco olim potestas et castellanus Capriate pro anno MCCCXXXI debet nobis quas habuit de condempnationibus factis per ipsum libr. XX. s. I. den. II.

Item quas retinuit servientibus octo dicte potestacie pro diebus undecim pro quolibet quod non servierunt , libr. VII. s. VI, den. VIII.

Item pro uno caporali pro dictis diebus XI in racione dicti comunis libr. I, sol. XVI, den. VIII.

Item pro suo salario pro dictis diebus undecim in racione dicti comunis libr. III, sol. I, den. I.

Item die XIII marcii pro Tartarino Salvaygo et sociis libr. CXXXVII, s. XIII.

1342 3 agosto e 23 ottobre e 1343 17 febbraio. ibidem f. 41.

MCCCXXXII

Potestas et Castellanus Capriate debet nobis pro

Bartholomeo de Magnnerri potestate et castellano dicti loci et sunt pro servientibus octo pro mensibus tribus pro s. XXXX in mense et pro uno caporali pro dicto tempore pro libris IIII in mense.

Item die III Augusti pro stipendio unius caporalis et octo servientum pro mensibus tribus finiendis die II Novembris proxime venturi pro racione Francisci Marufi et socii libr. LX.

Item die XXIII octubris pro racione predictorum in isto et sunt pro stipendio unius caporalis et servientum deputatorum ad custodiam dicti loci pro mensibus tribus finiendis die II februarii proxime venturi
lib. LX.

Item M^o CC^o XXXII^o die XVII februarii. Accipiente dicto Bartholomeo pro stipendio servientum deputatorum ad custodiam dicti loci et unius caporalis pro mense uno et diebus viginti octo finiendis in Kalendis aprilis proxime venturi pro racione dictorum massariorum . libr. XXXVIII sol. XIII, den. IIII.

1343 24 aprile. ibidem. Vol. 46, f. 4. v.

MCCCXXXIII die VII Aprilis

Potestas et Castellanus Capriate videlicet Oppencinus Thane (1) de Rapallo debet nobis pro Leonardo Cataneo et socio massario et sunt pro stipendio unius caporalis et octo servientum pro primis tribus mensibus.
. libr. LX.

(1) E' *Thomae*, come dal seguente documento 1343-1344.

Incepit servire die XXIII Aprilis de MCCCXXXIII.

Item die XIII Augusti pro dictis Leonardo Cataneo et socio massariis comunis et sunt pro stipendio unius caporalis et servientum octo pro secundis tribus mensibus lib. LX.

Item die XIII Novembris pro dictis Leonardo et socio massariis comunis et sunt pro stipendio unius caporalis et serventum octo pro terciis tribus mensibus finiendis die XXIII Januarii proxime venturis lib. LX.

Item die XIII Februarii de MCCCXXXIII pro dictis Leonardo Cataneo et socio massario comunis et sunt pro stipendio unius caporalis et servientum octo pro mensibus tribus finiendis die XXIII aprilis.

Die XVII martii de MCCCXXXIII consignate fuerunt dicto dicto castellano veretonorum capsie due.

Recepimus in stipendio unius caporalis et servientum octo pro anno uno finito die XXIII aprilis de MCCCXXXIII et pro stipendio balstrariorum trium additorum in dicto castro pro mensibus tribus lib. CCLXII s. X.

Item die XVII martii de MCCCXXXIII pro Johanne de Roboreto notario et sunt pro stipendio balstrariorum trium additorum in dicto castro Capriate pro mensibus duobus ad rationem pro quolibet libr. II, sol. X, in mense lib. XV.

1343. 1344. In Arch. Stato Genova. — Carteggio del doge Simonino Boccanegra, Mazzo I, Paesi.

Simon Bucanigra dei gratia dux Januensium et eiusdem populi deffensor universis et singulis potestatibus castellanis et officialibus de ultra Iugum salutem.

sinceram. Dilectos nostros paulinum filipinum et fratres qm. domini Francisci gandulfelli de Salvone de Gavio paterna dilectione et fraternitate nimia prosequentes de quibus ut de veris districtualibus et fidelis devotis spem indubiam gerentes mandamus vobis precipiendo districte quatinus si fueritis requisiti in subsidio et favore ad custodiam et defensionem castri Casteleti quod ipsi tenent ad nostrum honorem et augmentum ab ipsis fratribus detis eisdem auxilium et favorem. Data Janue ^oM ^oCCC ^oXXXIIJ die secunda Madii

Conradus de Credentia Canzellarius

^oM ^oCCC ^oXXXIIJ die VIIJ madii

Presentata est in Curia Capriate in presentia domini potestatis per Bonincontrum de Spezia notarium et officialem dictorum fratrum.

Simon Bochanigra dei gratia Januensis dux et populi deffensor eiusque consilium Quindecim nec non Officium Guerre Nobilibus viris potestatibus Castellanis et rectoribus quibuscumque constitutis pro domino Duce et Comune Janue ultra Jugum ad quos presentes pervenirent Salutem et gaudium. Cum per dictum officium guerre provisum et ordinatum sit scire et habere in scriptis omnia nomina et prenomina omnium et singulorum hominum et districtualium Janus etatis annorum decem et septem usque in etatem septuaginta annorum. Idcirco tenore presentium vobis et cuilibet vestrum districte precipiendo mandamus quatenus sub pena indignationis domini ducis omnia nomina et prenomina omnium et singulorum hominum nostrarum potestatarum et Castellaniarum etatis predicte in scriptis per ordinem dicto officio Guerre quam cicius poteritis

transmittatis literas autem in actis dicti officii fecimus
registrari De quarum presentatione latori earum da-
bimus plenam fidem. Data Janue ^o M ^o C C C ^o X X X X I I J die
XXIJ Junii.

L. A. Valle Cancellarius

^o M ^o C C C ^o X X X X I I J die XXV Junii.

Presentata est in curia Capriate in presentia do-
mini potestatis per Vanutium de Lucha ministrum dicti
domini Ducis.

Simon bochanigra dei gratia Januensium dux et
eiusdem populi defensor Nobilibus et discretis viris
vicario ultra Jugum nec non universis et singulis po-
testatibus rectoribus et magistratibus quibuscumque
ad quos presentes pervenirent salutem et dilectionem
sinceram. Vobis et cuilibet vestrum tenore presencium
districte precipiendo mandamus sub debito Iuramenti
et pena nostre Indignationis quatenus visis presentibus
publice et alta voce cridari faciatis per precones vestros
in locis et territoriis vestre Iurisdictionis et cuiuslibet
vestrum quod aliquis homo de dicta ripperia vel locis
eiusdem nostri districtus non audeat vel presumat ac-
cipere sue secipere soldum seu stipendium nec ire ad
soldum vel stipendium alicuius rebellis nostri et co-
munis Janue et hoc sub pena heris et personarum a
quolibet contrafaciente nostro arbitrio auferenda. Et
ultra si quis suo ausu temerario contra predicta facere
presumpserit contra uxorem et filios ipsius et cuius
libet contrafacientis procedetur omnino et ad destruc-
tionem et devastationem fonditus bonorum eiusdem
prout et in quantum nobis melius videbitur expedire.
Et si forte aliquis persona soldum vel stipendium
aliquod habuit vel recepit hinc retro ab aliquo rebelle

nostro et Communis Janue concedimus ei auctoritate presentium et unicuique qui talem stipendium vel soldum recepisset quod illud possit licite et impune tamquam suum retinere sine eo quod per aliquem magistratum Janue vel districtus ad requisitionem alicuius inde possit inquietari vel molestari de cetero Mandantes vobis et cuilibet vestrum quatenus cuicumque persone restitutionem petenti huiusmodi soldi dati vel recepti debeatis audentiam penitus denegare. Insuper vobis vicario dicte ripperie committimus et mandamus quatenus in continenti inquirere et investigare debeatis et in scriptis redigere omnes et singulos homines dicte repperie nostri districtus qui soldum et stipendium habuerint et ad soldum et ad stipendium fuerint et iverint a rebellibus seu cum rebellibus nostris et communis Janue de presenti anno quos nobis in scriptis sub vestri sigillo mittere procuretis et in predictis taliter vos habentes ut inde possitis merito commendari has autem retento exemplo latori restituatis. Data Janue ^oM CCCC XXXX IIII^o die VI Aprilis.

L. de Valle Cancellarius.

Die VII Aprilis

Manfredinus de Ponzono executor retulit se hodie demanlato Domini Ducis et domini potestatis Capriate publice et alta voce gridasse et preconlasse per burgum Capriata et loca consueta in omnibus et per omnia prout in dictis literis continetur.

Nos Simon bochanigra dei gratia Dux Januensium et populi defensor concedimus vobis Prate de Girardenghis de novis et Matheo nepoti vestro auctoritate presentium nostrarum patentium litterarum licentiam quod possitis cum vestris famulis venire uti et frequentare ad terras et ioca nobis et Comuni Janue subditas.

et subdita et in eis et in qualibet earum stare morari et habitare pro vestris specialibus negociis et mercimoniis seu exercitiis exercendis ad vestram liberam voluntatem sine aliquo impedimento et prout faciunt et facere possunt alii fideles et obedientes nostri habitantes conversantes seu frequentantes in terris et locis nostre et comunis Janue Jurisdictioni submissis. Mandantes universis et singulis locorum rectoribus in toto nostro et comunis Janue posse et districtu constitutis presentibus et futuris ac districtualibus nostris quatenus vos ut supra permittant venire stare morari et conversare sine impedimento prout faciunt et facere possunt alii fideles et obedientes nostri et Comunis Janue in eisdem locis habitantes existentes et conversantes ut premititur et cum observatione nostrorum et dictorum locorum capitulorum et ordinationum. In quorum testimonium et fidem presentes conscribi iussimus per obertum mazurum cancellarium nostrum et sigilli nostri Ducalis munimine roborari. Datum Janue in nostro Ducali Palatio anno dominice Nativitatis M^o CCC XXXX IIIJ die IIJ septembris XI^o Inditione secundum Cursum Janue.

Obertus Mazurrus Cancellarius

M^o CCC XXXX IIIJ die IIJ septembris.

Presentata est in Curia Capriate in presentia domini potestatis per predictos Pratom Girardenghum et Matheum eius nepotem.

Nicolaus bucanigra generalis vicarius Circa Jugum Unversis et singulis potestatibus castellanis et eorum locumtenentibus necnon omnibus et singulis comunitatibus universitatibus singularibusque personis terrarum et locorum citra iugum subditorum domino nostro

duci ad quos presentes pervenerint gaudium et salutem. Volentes procedere ad executionem Certorum negotiorum nobis per prestantis domini nostri Ducis magnificentiam commissorum vobis ut cuilibet vestrum districte precipiendo mandamus sub debito Iuramenti et pene a vobis et vestrum quolibet nostro arbitrio auferenda quatenus visis presentibus per terras vestras et loca nobis subdita preconari et alta voce eridari publice faciatis quod omnes et singuli de dictis terris et locis sint parati et parare se debeant armis victualibus et aliis pro duobus mensibus opportunis ita et taliter quod ad primum mandatum quod fieri mandabimus post presentem inveniamus omnibus supradictis et possint exequi ea que pro parte nostra eis data fuerint in mandatis in predictis verum taliter vos habentes ut a Domino nostro Duce ac nobis possitis tanquam bene meriti commendari. Datum Gavii die VI Aprilis.

J. de Laurentiis de Gavio
Notarius et Cancellarius.

Ex die. Presentata per Johannem speciarium nuncium dicti domini vicarii potestati et Comuni Capriate.

Ea die.

Dictus Joannes retulit se de mandato dicti domini Vicarii et domini potestatis viva voce gridasse per burgum Capriate et loca consueta in omnibus et per omnia secundum quod in dictis literis plenius continetur.

Balisterii

Dominicus Gandutius et pro eo Matius Niger -
Oppecinus Ponzonus - Manfredus Albericus - Paganinus de Bexino - Joannes Rauschius - Ricardellus Gandutius - Ganducellus Gandutius - Fraciscus Botheria - Paganellus Burdinus - Ugacellus Enrionus.

Pivexali

Ottus Mirotus - Joannes Ratus - Johannes Ludovici Rubei - Thadeus Rubeus - Ruffinus Ravixia - Perotus Suardus - Jacobus Segnorelli - Joannes Bernardi - Braxellus Grillus - Bencius Pecullus - Tadeus Pataladus - Petrus Testor - Burgarellus Giberti - Petrus de Verdello - Murius de Mura - Franciscus Saquella.

die Secunda Aprilis

Quibus vero servientibus omnibus et singulis supradictis preceptum est per dominum potestatem quod ipsi et quilibet ipsorum debeant esse die crastina in mane coram ipso parati bene et dilligenter cum eorum armis sub pena librarum XXV Janue pro quolibet contrafaciente ad eundum et se presentandum coram duxe Nicolao buchanigre pro comuni Janue circa Iugum vicario generali.

die III Aprilis

Jacobus Boffa ezeutor curie Capriate retulit se hodie de mandato Dominorum Nicolai Bochanigre circa Jugum vicarii generalis et potestatis Capriate publice cridasse per burgum Capriate et loca consueta quod omnes servientes de cernita debeant esse parati in continenti cum eorum armis ad eundum et se presentandum coram dicto domino vicario sub pena librarum L Janue.

Infrascripti qui debent parasse minam unam victualium pro ponendo in Castro Capriate ad ipsorum deffensionem et gubernationem si esset necesse.

Martinus Ganducius - Guillelmus Jordanus - Joannes Jordanus - Antonius Ganducius - Uxor quondam D. Dabadelis - Guillelmus Ganducius - Segnorellus de Segnorio - Obertus Ganducius - Campionus de

Segnorio - Guirardus Ganducius - Percival Rubeus
- Raynerius Ganducius - Joannes Ponzonus - Andreas
Bocheria - Thobias Mirotus - Dominicus Mirotus -
Iacobus Milani - Tadeus Bordinus - Franciscus Pecul-
lus - Lombardus Merlonus - Pataladus - Antonius de
Musso - Guagnus Rafferius - Ganducellus Silastrus -
Marchetus Ganducius - Murius - D. Presbiter - Jaco-
bus Albericus - Enricus Grillus - Boxonellus.

Infrascripti homines de Capriata sunt electi de
cernia facta per discretos viros dominos oppecinum
thomae de Rapallo et Petrum Belmustum potestates
et Castellanos Capriate mandato Magnifici viri domini
Nicolai buchanigre honorabilis vicarii ultra Jugum qui
vero homines dicte Cernie debent esse paratos ad man-
datum dicti domini Vicarii et quorum hominum me-
dietas esse devent balistrerii et reliqua medietas
pavexati.

Balistrerii

Ioannes Callegarius - Antonius Cresta - Iacobellus
Bocheria - Martinus Niger - Gregorius Pecullus -
Iacobus de Musso - Ioannes Rauschius - Iacobus Mi-
lani - Ioannes Burdinus - Lanzarellus Ganducius -
Guillelmus de Sozamico - Gasparus Albericus - Petrus
Ponzotus - Enricus Grillus - Martinus Bonini - An-
tonius Parmerius.

Pavexati

Gulielmellus Gandutius - Raynerius Enriotus -
Dominicus Mirötus - Iacobus de Musso - Guillelmus
Gulferii - Raynerius de Fontana - Anthonius Rubeus
- Manuel Burdinus - Oppecinus Pataladus - Bartholo-
meus Burdinus - Paganinus Raffonus - Ruffinus Fer-
rarius - Guillelmus Caytus - Simonellus de Tri..... -
Conradus Sclanchatus.

(S. T.) Ego Philippus quondam domini opicini de

Capriata publicus imperiali auctoritate notarius et Curie Capriate scribe fideliter extraxi supradictas literas et presentationes earum cum aliis superius descriptis de quodam libro Curie Capriate scripto per quondam Bonvisium Thome de Rapallo notarium existente penes me notario nihil in ipsis addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum et quia cum originali illo concordari inveni ideo hic me subscripsi in fidem omnium premissorum signumque mei tabellionatus apposui consuetum.

1345 3 maggio, 28 Inglio, 19 ottobre, e 1346 22 gennaio - Arch. Stato Genova, Masseria N. 3, f. 23 v. MCCCXXXV die III madii.

Nicolaus de Fontanegio notarius potestas et castellanus Capriate debet nobis pro Iohanne Ritio de Fontanegio eius serviente in ragione Triadano de Podio et Ansaldo de Oliverio massariis comunis et sunt quas habere et recepere debet pro servientibus quos secum habet ad custodiam dicti castri . . . libr. LV, sol. X.

Item die XXVIII Iulii pro dictis Massariis et sunt pro mensibus tribus pro paga servientum duodecim et unius caporalis . . . libr. LXXXIII, s. X.

Item die XVIII octubris pro dictis Massariis et sunt pro mensibus tribus ultimis ad complementum unius anni pro paga dictorum servientum et unius caporalis . . . libr. LXXXIII.

Item MCCC XXXXVI die XXIII Iannarii pro dictis Massariis et sunt ad complementum totius quod habere et recepere debet pro stipendio unius caporalis et duodecim servientum et toto tempore quo stetit. libr. XXXIII, s. II.

Item ea die pro dictis massariis et sunt ad complementum expensarum factarum per ipsum in dicto castro toto tempore quo stetit . . . libr. XXIII, s. XVII, d. XI.

(Continua).

IN MEMORIAM

Il 7 gennaio 1916 moriva in Torino, alla vigilia di ripartire per il fronte, dove fin dall'inizio della guerra aveva prestato con entusiasmo ottimo e prezioso servizio e contratto la grave malattia che lo spense nella giovane età di 22 anni, il nobile **Augusto Massa Saluzzo**, sottotenente nel 6^o Regg. Artiglieria da Fortezza.

Apparteneva all'antica e nobile famiglia tortonese dei Massa, che per il matrimonio contratto da Giovan Maria con Paola, figlia di Stefano Saluzzo (ramo dei signori di Saluzzo), aggiunse nel 1629 tale cognome all'avito. Fin dal 1766 Giovan Francesco Massa Saluzzo aveva acquistato il feudo di Castelponzano col titolo di conte, e nel 1841 Leonzio Massa Saluzzo, avvocato fiscale generale del Regno Sardo, ebbe rinnovato il titolo comitale per sè e per i discendenti. La storiografia tortonese segnala questo Massa Saluzzo fra i suoi cultori più acuti, come quello che intravide quanto di non credibile fosse negli scritti del Carnevale e cercò contrapporre a notizie insussistenti una critica severa e coscienziosa.

Il nobile Augusto Massa Saluzzo era nato in Torino dal conte Eugenio, ora presidente di Corte d'Appello a riposo, e dalla contessa Camilla nata Vaglianti, il 20 febbraio 1893. Allievo del Politecnico torinese, entrò nell'Accademia Militare (novembre 1914) per un corso

accelerato, e venne nominato sottotenente d'artiglieria in principio d'aprile del 1915. Inviato subito nella zona di guerra nel Trentino, vi rimase, al comando di una unità, nel settore Arsiero-Asiago, prendendo parte alle reiterate azioni d'artiglieria che colà si compievano per controbattere il tiro nemico. Chiamato a Torino il 20 novembre per istruzione a nuove formazioni, vi giunse già colpito, per la dura e agitata vita trascorsa, da affezione cardiaca e con un'infezione latente che in breve lo condusse alla morte fra il dolore dei genitori e della famiglia tutta, il rimpianto dei superiori e dei colleghi, che ne apprezzavano del pari le doti dell'animo e dell'intelligenza, lo zelo nell'adempimento del dovere e il fervore del sentimento patrio.

Tortona, che sempre oppose « al barbarico furore il valore degli italici petti », ricorda con orgoglio questo prode figlio di una sua gente e, mentre manda un saluto di condoglianza ai genitori afflitti, altro augurale invia ai fratelli del defunto, che tutti sotto le armi combattono per la grandezza d'Italia e per le tradizioni tortonesi.

Di questi sentimenti sia lecito farsi interprete a chi, pure non essendo tortonese, si è occupato con amore della storia di Tortona e fu amico ed è commilitone del defunto e dei suoi fratelli.

Torino, 20 giugno 1916.

ERWIG GABOTTO DI SAN GIOVANNI
S. Tenente in Nizza Cavalleria.

NOTIZIE

Nuova composizioni del M.^o D. Lorenzo Perosi.

Togliamo dal giornale locale *Il Popolo*:

« Da un carissimo ed illustre nostro collega abbiamo avuto preziosissime informazioni sulle nuove produzioni che il nostro Don Lorenzo Perosi ha di questi giorni ultimate. Fin dall'inizio della guerra, sotto l'angoscioso pensiero dell'immane catastrofe europea, s'è rinchiuso nella quieta solitudine della sua villa a Firenze ed ha posto termine al nuovo oratorio che ha per titolo: *In die tribulationis Ecclesiae*. Al titolo segue l'indicazione: *Elegia nei giorni tristi di guerra*. — A quanto ci si assicura l'oratorio verrà per la prima volta eseguito a Roma sotto la direzione dell'autore stesso. D. Lorenzo ha voluto dedicare questo suo nuovo lavoro a S. S. Benedetto XV, al quale verrà consegnato fra giorni a mezzo di un benefico sacerdote della nostra diocesi. Le parole tolte dalla S. Scrittura, sono state scelte e raccolte dal musicista, il quale ha vissuto in una lunga solitudine le angosce, i dolori, i tormenti dell'immane conflitto; angosce, dolori e tormenti che nella musica di lui avranno trovato la più intensa e vibrante espressione.

« Ci consta poi con certezza che l'illustre n. cittadino ha dedicato alla sua Tortona una « *Suite* » meravigliosa.

« Ecco intanto i titoli di tutte le nuove composizioni che verranno pubblicate quanto prima:

« *La festa del villaggio (913)* — *Dormi non piangere* — *Vespertina Oratio* — *Messina - Suite N. 4* —

Milano - Suite N. 6 — Torino - Suite N. 7 — Tortona - Suite N. 5 (914) -- Concerto per solo violino con accompagnamento d'orchestra — Concerto per pianoforte ed orchestra — Fantasia sull'Inno Ambrosiano ».

La notizia è confermata dal *Corriere della Sera* e da *La Stampa* che è in grado di aggiungere:

« I pochissimi competenti che hanno potuto gustare la primizia del nuovo oratorio, in via assolutamente privata, assicurano che si tratta di un'opera di squisita fattura tecnica e di vibrante espressione. Il maestro ha poi dedicato alla città di Tortona dove egli ha avuto i natali una *Suite* ».

Il Sindaco Geom. R. Bidone telegrafò all'illustre maestro :

« A nome cittadina in vio ringraziamenti vivissimi a Lei, Maestro eccelso, per avere con affettuoso pensiero legato il nome della Città natia ad un'opera che segnerà altro trionfo genio musicale ».

Ricordiamo. *Julia Dertona* che seguì sempre con amore ed orgoglio l'opera Perosiana, già nel marzo 1908, annunciando l'opera poderosa: *Les Suites*, scriveva: « E quest'antica, gloriosa Tortona ove egli vide la luce, ove scorse gli anni della sua prima giovinezza, non sarebbe forse degna essa pure d'una pagina? » Ed ancora nel dicembre 1909: « Nello splendido corteggio delle grandi città cui l'insigne maestro tortonese vuole rendere omaggio sarebbe certo troppo modesto il nome della piccola Tortona..... ma, a parer nostro, una madre, nel cuor d'un figlio, non può temer confronti di grandezza ».

Ora che il voto è appagato e che il nome di Tortona è indissolubilmente legato al genio di un suo figlio glorioso, *Julia Dertona* porge all'illustre Maestro, a nome della Società Storica Tortonese, vivissime grazie.

Doni all'Istituto.

Il Sac. D. Emilio Lorenzini, Arciprete V. F. di S. Giulietta, donò alla Biblioteca G. la sua *Storia di Salice con Guida Artistica dei Dintorni*, già recensita nel n. Bollettino dall'illustre n. s. P. Lugano.

L'Ing. Architetto Prof. Lorenzo Mina una sua monografia sul *Campanile di S. Rocco* di Alessandria.

La Direzione dell'Istituto ringrazia i gentili donatori.

STATISTICHE — ANNO 1915

Statistica demografica e notizie diverse.

Movimento dello Stato Civile: Matrimoni celebrati n. 75 — Nascite avvenute maschi n. 205, femmine n. 193 - Totale n. 398 — Morti maschi n. 210, femmine n. 169 - Totale n. 384.

Movimento della popolazione: Emigrati maschi n. 539, femmine n. 492, morti come sopra n. 398 — Totale entrati n. 1429. — Emigrati maschi n. 283, femmine n. 288, morti in Comune come sopra n. 384, fuori Comune n. 23 — Totale usciti n. 978. — Differenza in più degli entrati sugli usciti n. 451; militari di truppa qui di presidio nel 1915 n. 2503, popolazione legale al 31 dicembre 1914 n. 21498, id. al 31 dicembre 1915 n. 24452.

Leva militare, classe 1895: Inscritti nella lista di leva n. 239, militari arruolati in prima categ. n. 125, in seconda 17, in terza 19, renitenti 23, rimandati 30, riformati 19, cancellati 6. — Totale n. 239.

Liste elettorali: Inscritti nella lista politica n. 5659, id. amministrativa pel Capoluogo n. 4201, Bettole C. P. 110, Castellar P. 160, Mombisaggio 253, Passalacqua 315, Rivalta S. 407, Torre G. 284, Vho 196, *Commerciale* 420.

Liste dei Giurati: N. 150.

Lista degli eleggibili a Conciliatore: N. 200.

Libretti d'ammissione al lavoro: rilasciati a maschi n. 66, a femmine 196 — Totale 262.

Obbligati alla scuola: maschi n. 919, femmine n. 1102 — Totale n. 2021.

Vaccinazioni e rivaccinazioni: vaccinati maschi n. 121, femmine n. 108 — Totale n. 229. — Rivaccinati maschi n. 153, femmine n. 97 — Totale n. 251.

Passaporti rilasciati: per l'estero a maschi n. 37, a femmine n. 14 — Totale n. 51. — Per l'interno a maschi n. 146, a femmine n. 57 — Totale n. 203.

Tasse Comunali: Tassa famiglia n. 1460, tassa esercizio n. 972, tasse vetture e domestici n. 320, tassa cani n. 200.

Ospedale Civile: Letti esistenti n. 78 — Ricoverati non appartenenti al Comune di Tortona n. 152 — Giornate di presenza n. 3480. — Ricoverati del Comune n. 856 — Giornate di presenza n. 20.310 — Cronici media giornaliera n. 35.

Orfanotrofio Maschile — Ricoverati n. 22.

Ricovero Mendicizia Kennedy Sada — Ricoverati 8.

Museo visitatori n. 41 — **Torre del Castello** visitatori n. 875.

Scuole 1915-16: *R. Corso Magistrale* — Inscritti maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

R. Ginnasio — Inscritti maschi 61, femmine 64 — Totale 125.

R. Scuola Tecnica — Inscritti maschi 209, femmine 111 — Totale 320.

Scuola di Musica — Inscritti 19.

Scuola Professionale Società Operai - Disegno — Inscritti 55.

Asilo Infantile — Frequentanti maschi 408, femmine 253 — Totale 661.

Ferrovie dello Stato: Movimento viaggiatori in partenza 116083, in arrivo 118530 — Importo biglietti L. 357176.

Tramvie: Movimento viaggiatori 260.300 — Importo biglietti L. 72.100.

R. Privative Sali e Tabacchi: Anno finanziario 1915. Tabacco venduto Kg. 37.443.300 - Imp. L. 935.887,43 Sale venduto Q.li 6557,90 - Importo L. 350.793,79.

Tiro a Segno: Soci iscritti 112 — Giornate di tiro 10 — Soci che iniziarono il Corso primaverile 112 — Dichiarati idonei 74.

Volontari Ciclisti — Iscritti al Reparto 12.

Macello Pubblico: Animali abbattuti: Manzi e buoi 319 — Manzetti e vacche 803 — Vitelli 938 — Suini 874 — Ovini 1151 — Equini 222.

SIGNANDA.

Aprile.

● Al c. capitano **E. Dellacà** caduto valorosamente il 21 luglio 1915, è assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

● Il Ministero della R. Casa concede alla locale Società volontaria di Soccorso *Croce Verde* il sussidio di L. 300.

● Il c. maggiore **Alberto Marengo** è nominato comandante il primo gruppo squadriglie aviatori alla fronte. Complimenti.

● Il Sindaco indice una adunanza fra i Consiglieri Provinciali ed i Sindaci dei Comuni Capoluogo di Mandamento del Circondario allo scopo di portare sollecitamente soccorso ai danneggiati dalla frana di Gragassi, frazione del comune di Montacuto. Viene costituito il seguente Comitato Circondariale: Bertarelli comm. avv. Pietro, deputato al Parlamento, presidente onorario - Rosati cav. uff. dott. Clodomiro, sottoprefetto, vice pres. onorario - Membri effettivi: Bellingeri cav. geom. Paolo, deputato provinciale - Callegaris cav. avv. Giovanni, cons. provinciale - Costa avv. Fausto,

id. - Gianì avv. Cesare, sindaco di S. Sebastiano C. - Pilotti cav. Ottavio, segretario.

● Alla famiglia del S. Tenente **Nob. Vittorio Valenti**, caduto da prode a Plava il 12 giugno 1915, è consegnata solennemente la medaglia d'argento al valor militare.

Maggio.

● In una sala dell'Episcopio adunanza per la costituzione di un Comitato « *Pro orfani* » dei caduti in guerra della città e del circondario. Sono eletti a far parte della presidenza onoraria: S. E. Mons. Simon Pietro Grassi, vescovo della città e diocesi, N. D. Maria Vittoria Di Negro Carpani, N. D. Faustina Leardi Bellingeri, S. E. il marchese Obizzo Malaspina, senatore del Regno, on. P. Bertarelli, deputato al Parlamento, on. Franco Dellepiane, id., on. Domenico Brezzi, id.; ed a comporre il Consiglio Direttivo: Barone A. Guidobono Cavalchini Garofoli, presidente; N. cav. uff. D. Antonio Rati Opizzone, cav. uff. avv. tenente colonnello M. Negro, vice presidenti; N. D. Rosati Pensa Rachele, N. D. Angioletta Rati Opizzone, sig.ra Irene Piolti Salvi, can. teol. prof. D. G. Rognoni, dott. A. Carbone, dott. G. Codevilla, consiglieri; cav. notaio G. Soldani, segretario; teol. D. G. Cei, cassiere.

● Al Teatro C. quattro recite straordinarie della Compagnia Drammatica *Zoncada-Masi-Capodaglio*. Furono lodevolmente rappresentati: *I capelli bianchi*, di G. Ādami; *L'assalto*, di E. Bernstein; *La Fiammata*, di Kistemaekers e *La Signorina Josette mia moglie*, di P. Gavault.

● In una sala dell'Episcopio l'avv. **Corsanego-Merli** presidente dei Giovani Studenti, tiene una conferenza ai giovani del Circolo studentesco cattolico.

● L'esimio n. c. e s. tenente generale **O. Zavattari** è nominato Presidente della Commissione Centrale di Sanità del II Corpo d'Armata. Congratulazioni.

● Le esimie c. signorine **E. Champion** e **G. Celio** ottengono il diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. Complimenti.

● Per iniziativa del Circolo Tortonese, in una sala del Gabinetto di Lettura, il prof. comm. **E. Lorini** tiene una applauditissima conferenza sul tema: *Guerra d'uomini e guerra d'elementi*, a favore dei danneggiati dalla frana di Gragassi.

● Il compianto colonnello cav. **Fulvio Balladore** lasciò un

legato di L. 2000 all'Ospedale C. ed all'Asilo Infantile. Un saluto alla sua memoria e la riconoscenza dei beneficiati.

● La fiera di beneficenza *Pro Croce Rossa e Preparazione Civile* che ebbe luogo nelle feste di S. Croce in due grandiosi saloni del Palazzo Frascaroli fu di un esito magnifico per il concorso del pubblico e l'opera attiva spiegata dai Comitati delle due istituzioni. Inviarono doni S. M. la Regina Elena, S. E. il Ministro Salandra, l'on. P. Bertarelli, il Sindaco Geom. R. Bidone, S. E. Simon Pietro Grassi, il Prefetto della Provincia, il Sotto Prefetto dott. C. Rosati, i Sigg. Ufficiali del 43 Regg. Fanteria.

● Il locale Ufficio per le notizie dei militari di terra e di mare, a mezzo del suo Presidente avv. C. Marengo, comunica ai sigg. membri dell'Ufficio stesso i dati statistici al 31 maggio 1916. Notizie depositate N. 20.635 - Domande di notizie N. 3096 - Comunicazioni fatte ai privati richiedenti N. 3268 - Il numero complessivo delle operazioni a cui si è proceduto in undici mesi (cioè dalla fine del giugno 1915 al 31 maggio 1916) ascende a 91467 - cioè 8315 al mese, 277 al giorno.

Giugno.

● Il c. **Salice cav. Francesco**, colonnello comandante il 40 Regg. Fanteria, è insignito della croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Al distinto ufficiale i nostri rallegramenti.

● L'on. **A. Mauri** invitato dalla Giunta diocesana per l'azione cattolica, commemora in una sala dell'Episcopio il XXV anniversario dell'Enciclica Leoniana « *Rerum Novarum* ».

● Il comm. **E. A. Marescotti** legge al Teatro C. una dotta e applaudita conferenza sul tema: *La caricatura e la guerra*, a favore della Croce Rossa.

● Il Presidente del nostro Tribunale sig. **Balladore cav. Carlo** è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano. All'ottimo magistrato le nostre vive congratulazioni.

● Nel comunicato Cadorna del 12 si legge: « Ulteriori particolari mettono in rilievo il brillante successo delle nostre armi nei combattimenti del 10 sul Monte Lèmerle. Le valorose fanterie della brigata Forlì, 43 e 44 Regg., sostennero fieramente l'urto delle ingenti masse nemiche giunte sul ciglio delle nostre posizioni. Indi le contrattaccarono e le dispersero inseguendole per lungo tratto con la baionetta alle reni ».

Il comandante del XIV Corpo d'Armata, tenente generale E. di Carpeneto, in un ordine del giorno alle truppe, ricorda come una intera divisione austriaca fu respinta e sconquassata nel suo attacco contro Monte Lèmerle, difeso dalla brigata Forlì 43 e 44 Fanteria.

Al 43 Regg. che partito da Tortona con gli auguri più fervidi della cittadinanza tutta può andar superbo del solenne encomio del Comandante Supremo, auguri di nuova gloria.

Caddero per la più grande Italia:

Sanquirico cav. Antonio fu Daniele, tenente veterinario di cavalleria - Re Giovanni di Bartolomeo, capitano 2 alpini - Verna Felice di Pietro, soldato di fanteria - Piccinini Angelo di Luigi, cap. magg. di fanteria - Arlandi Giovanni di Giuseppe, soldato di fanteria - Dell'Acqua Luigi di Angelo, soldato di fanteria - Berutti Ebbo fu Agostino, 28 cavallegg. « Treviso » - Devani Giulio di Lorenzo, soldato di fanteria - Turri Pietro di Carlo, soldato di fanteria - Barbieri Francesco di Tommaso, soldato di fanteria - Gambarotta Giovanni di Antonio, appuntato 28 cavall. « Treviso » - Cattaneo Antonio di Pietro, soldato zappatore - Giani Luigi di Domenico, soldato del genio, tutti di *Tortona* — Belfante Gino fu Giuseppe, capitano di fanteria, nato a Catanzaro e qui residente - Freddi Riccardo di Giuseppe, caporale di fanteria, nato a Pieve del Cairo e qui residente - Sambartolomeo Giuseppe di Giovanni, soldato di fanteria, nato a Berzano e qui residente.

Carezzano Francesco fu Camillo, soldato di fanteria, di *Casano Spinola* - Morini Domenico, soldato di fanteria, di *Castelnuovo Scrvia* - Stringa Pietro, sottotenente di fanteria, di *Guazzora* - Ronchi Eugenio, caporale artiglieria, di *Montemarzino* - Bonadeo Luigi di Pietro, soldato di fanteria, di *Pontecurone* - Di Giorgio Eugenio di Francesco, soldato di fanteria, e Armano Giuseppe di Francesco, soldato di fanteria, di *Sale* - Rolandi Luigi di Gius., soldato artiglieria campagna, di *Sarezzano* - Milanese Giovanni di Giovanni, soldato di fanteria, di *Spineto* - Mazzacani Matteo di Domenico, soldato di fanteria, di *Vargo* - Canegallo Marcello, aspirante ufficiale artiglieria da montagna, di *Viguzzolo* - Bianchi Michele di Carlo, allievo ufficiale di fanteria, e Dossola Albino di Giuseppe, soldato di fanteria, di *Villaromagnano* - Torlasco Pietro Rodolfo, soldato di fanteria, di *Volpedo*.

Un reverente saluto ai valorosi caduti e condoglianze alle famiglie.

Il 23 maggio moriva a Sarezzano l'Ing. *Lorenzo Bajardi* fratello al Cav. Prof. Daniele e al T. Colonnello Cav. Luigi, e zio alla Sig.ra Maria Bidone Bajardi, nostri associati.

Le più vive condoglianze di *Iulia Dertona*.

